

Anno 54

gazzetta svizzera

N° 3
Marzo 2021

Mensile degli Svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero. www.gazzettasvizzera.org

Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – Direttore Resp.: Efreim Bordessa – Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia – Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – Stampa: SEB Società Editrice SA, Via Livio 4, CH-6830 Chiasso (Svizzera).

Svizzera ancora nella morsa del Coronavirus

Si riducono i casi ma, memore della seconda ondata, il Consiglio federale prevede allentamenti cauti.



Assicurazioni sociali
Tassazione in Italia
e previdenza

Società
Amazon e la Svizzera
Rapporto difficile

Società
Stambecco
Re delle Alpi



Care lettrici, cari lettori,

da un anno esatto la morsa della crisi non allenta la presa. I piani di vaccinazione si muovono a rilento in tutta Europa, le varianti del virus aggiungono incertezze, mentre molti settori economici lanciano appelli disperati. Anche l'anno della nostra comunità di Svizzeri in Italia è stato soffocato dalle restrizioni: pochissime le attività nei circoli, annullato il Congresso 2020 a Firenze, poche le occasioni per trascorrere del tempo insieme. Nel frattempo tutti ci siamo abituati maggiormente alle tecnologie e piattaforme per riunioni e incontri. A queste farà capo, in parte, anche il Collegamento degli Svizzeri in Italia per la prossima Assemblea. Ma la luce in fondo al tunnel si sta schiarendo, al pari delle giornate primaverili. Tornerà il momento di grigliare insieme i bratwurst per il 1. d'agosto, il momento per festeggiare il Natale con i concittadini all'estero e raccontarsi il passato recente come ricordi più lontani. L'attività dei circoli e dell'intera comunità si prepari per tornare con prepotenza ad animare giornate che non pensavamo potessero essere così vuote. In tedesco un detto dice "Vorfreude ist die schönste Freude" (la gioia dell'attesa è la gioia più bella). In attesa di un ritorno, seppur lento, alla normalità, scopriamo in questa edizione come la Svizzera ha vissuto i mesi invernali del COVID-19. Ma anche molto altro, già parte dell'attesa normalità. Buona lettura.

Angelo Geninazzi
REDATTORE

CONGRESSO 2021

3

POLITICA SVIZZERA

4

RUBRICA LEGALE

6

ASSICURAZIONI SOCIALI

8

CINEMA

10

SOCIETÀ

12

SCIENZA

18

GIOVANI UGS

20

RIFLESSIONI

22

COSE BELLE DALLA SVIZZERA

24

EDUCATIONSUISSE

26

DALLE NOSTRE ISTITUZIONI

27

SWISSINFO

31

gazzetta svizzera

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968 dal Collegamento svizzero in Italia.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA
direttore@gazzettasvizzera.org

Direzione
Via del Breggia 11 - CH-6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70 - Fax +41 91 690 50 79

Redazione
Angelo Geninazzi
CP 5607, CH-6901 Lugano
Tel. +41 91 911 84 89
E-mail: redazione@gazzettasvizzera.org
Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

Stampa: SEB Società Editrice SA
Via Livio 4 - CH-6830 Chiasso
Tel. +41 91 690 50 70 - Fax +41 91 690 50 79
www.sebeditrice.ch

Progetto grafico e impaginazione
TBS, La Buona Stampa sa
Via Fola 11 - CH-6963 Pregassona (Lugano)
www.tbssa.ch

Testi e foto da inviare per e-mail a:
redazione@gazzettasvizzera.org

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

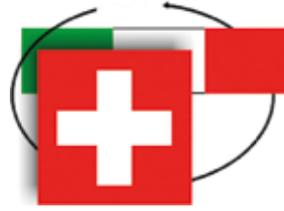
Cambiamento di indirizzo:
Per gli Svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:
Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

Dall'Italia:
versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia». Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera». IBAN IT91 0076 0101 6000 0003 2560 203

Dalla Svizzera:
versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6963 Cureggia». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).



82° CONGRESSO 2021 del Collegamento Svizzero in Italia 12 giugno 2021

Il nostro Congresso annuale è *work in progress* ma ecco le prime notizie



© Thomas Libis

Dove

Il Congresso si terrà in forma ibrida, cioè di presenza fisica e online, nella centralissima Milano presso la Società Svizzera in Via Palestro 2 e a casa vostra



designed by freepik



Programma

Mattina dedicata alle Assemblee generali
Pomeriggio con interventi di illustri ospiti
e i giovani dell'Unione Giovani Svizzeri



© Simone Del Sere

Divertimento

QUIZ su Firenze con fantastici premi



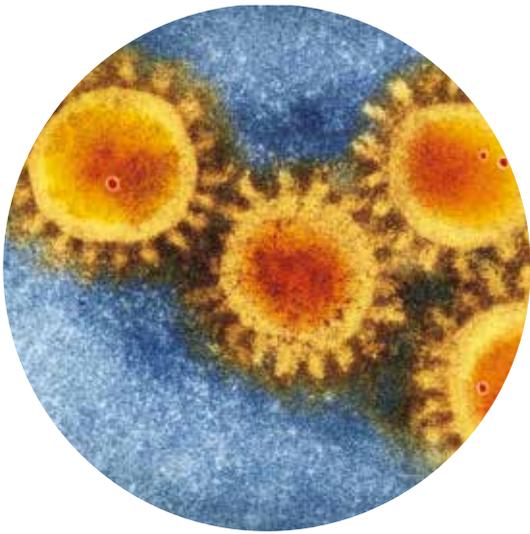
Freepik.com

**Sulla Gazzetta Svizzera di aprile troverete
nuovi aggiornamenti**

Come la Svizzera si è lasciata travolgere dalla pandemia

In occasione della seconda ondata di coronavirus, la Confederazione e i cantoni hanno per molto tempo optato per una via moderata, allo scopo di non penalizzare l'economia e la società. Ciò non è bastato per riprendere il controllo della situazione. Un numero eccezionalmente elevato di persone anziane è però deceduto.

Susanne Wenger



In febbraio è iniziata in Svizzera la campagna di vaccinazione contro il coronavirus. Un passo decisivo per limitare la pandemia. Ma prima delle feste la situazione era molto tesa. Se la Svizzera ha superato la prima ondata senza eccessivi danni, essa è inaspettatamente diventata un luogo importante di contagi in Europa durante la seconda. Le istituzioni in quel momento erano molto divise. E l'immagine del paese, dove tutto sembra funzionare bene, è vacillata. Cosa è successo? Cerchiamo di capirci qualcosa, prima che gli eventi prendano una nuova direzione.

All'inizio dell'estate 2020, il Consiglio federale aveva posto fine allo stato di necessità che aveva permesso di prendere decisioni praticamente da solo. La gestione della crisi non era dunque più unicamente nelle sue mani, ma nuovamente in quella dei cantoni. In una Svizzera dalla struttura federalista, i cantoni sono responsabili dell'assistenza sanitaria - e hanno reclamato il loro ruolo di leader alla luce del forte calo del numero di infezioni. Da allora, il Consiglio federale è rimasto in disparte anche quando in ottobre la seconda ondata iniziava a diffondersi in tutto il paese. All'inizio, tutte le regioni non sono state colpite allo stesso modo, e si è dunque pensato piuttosto a misure mirate e locali.

«Andare per la nostra strada»

Tuttavia, il numero di casi è aumentato fortemente per raggiungere, all'inizio di novembre, un picco di quasi 10'000 nuovi contagi al giorno. A fine ottobre, il Consiglio federale è nuovamente intervenuto per la prima volta in maniera più energica fissando misure valide per tutto il paese, tra cui l'estensione dell'obbligo di indossare la mascherina e il divieto dei grandi assembramenti. Cosa comunque sorprendente: ha rinunciato a un lockdown parziale come quello nel frattempo adot-

tato sul territorio da alcuni cantoni romandi particolarmente colpiti. I ristoranti e i negozi hanno potuto rimanere aperti con alcune limitazioni. La Svizzera si è così differenziata dai paesi vicini, nonostante un numero di casi più elevati per rapporto alla popolazione.

Il ministro della sanità, Alain Berset, dichiarava che il paese sarebbe «andato per la propria strada». E che il Consiglio federale intendeva proteggere la salute della popolazione, «ma senza inutili danni per la società e l'economia». Le associazioni mantello Gastrosuisse ed economiesuisse erano sollevate. L'obiettivo delle autorità era quello di dimezzare il numero di casi ogni due settimane fino a Natale. In un primo momento, in novembre, la curva sembrava puntare decisamente verso il basso.

Ospedali sotto pressione

Tuttavia, la Svizzera non è stata in grado di uscire dalla zona di pericolo, in parte perché i cantoni di lingua tedesca della Svizzera hanno fatto poco per contrastare la pandemia, con grande dispiacere del Consiglio federale. La piccola nazione con i suoi 26 cantoni e cantoni alpini è stata così dominata da una serie sconcertante di prescrizioni divergenti. All'inizio di dicembre, il numero di casi ristagnava a un livello elevato e rico-



Ueli Maurer, ministro delle finanze: «Abbiamo valutato i pro e i contro»



Alain Berset, ministro della sanità: «La Svizzera va per la sua strada»



Simonetta Sommaruga, presidente della Confederazione. Foto Keystone

minciava a salire in molti cantoni. Questo sviluppo ha messo a dura prova gli ospedali e le case di cura, e i posti nelle unità di terapia intensiva iniziavano a scarseggiare. La seconda ondata ha lasciato segni profondi nelle statistiche concernenti i decessi: un numero decisamente elevato di anziani è morto a causa del Covid-19.

Nonostante un eccellente sistema sanitario, il tasso di mortalità dovuto al coronavirus era alto nel confronto internazionale. La maggior parte delle persone che sono morte avevano più di 80 anni, affermava in un'intervista il ministro delle finanze svizzero Ueli Maurer. Il Consiglio federale ha valutato i pro e i contro. Per protestare contro quello

aprire, mentre l'Europa stava ancora lottando per trovare una regolamentazione comune.

I media hanno messo sempre più in discussione la via intrapresa dalla Svizzera. "Misure minimaliste contro il Covid-19: le stazioni sciistiche ricevono il loro regalo di Natale. Quali valori sono ancora negoziabili in Svizzera?", si chiedeva la rivista online Republik. "L'attesa è mortale", scriveva anche la "Neue Zürcher Zeitung", che aveva precedentemente condiviso l'approccio liberale e differenziato della pandemia. Con il calo, scriveva ancora, si costata che la Confederazione e i cantoni hanno commesso un errore tardando ad adottare misure forti di fronte all'aumento dei casi.

I limiti della responsabilità individuale nel contesto di una pandemia altamente contagiosa, la lentezza del sistema governativo svizzero, il federalismo non coordinato, l'incapacità di sviluppare per tempo una strategia contro la seconda ondata, la preminenza degli interessi di alcune lobbies, il timore dell'impatto finanziario di un lockdown: sono

L'aumento massiccio del numero di decessi in Svizzera visto dal cartonista Felix Schaad.

Felix Schaad,
prima pubblicazione il
21.11.2020, tagesanzei-
ger.ch



che vedevano come un atteggiamento indifferente dei politici e dell'opinione pubblica, cittadini impegnati hanno acceso candele sulla Piazza federale. A Natale, si contavano oltre seimila morti a causa del virus dall'inizio della pandemia.

Più la situazione peggiorava, più il dibattito si infiammava. Non solo gli epidemiologi hanno consigliato alle autorità di combattere l'epidemia con maggior decisione, ma anche gli economisti hanno fatto lo stesso, argomentando che una popolazione ammalata non era di alcuna utilità all'economia. I partiti politici, che avevano tutti appoggiato il Consiglio federale in primavera, hanno abbandonato la loro reticenza durante la sessione invernale del Parlamento federale. Il PS e i Verdi hanno chiesto misure più severe e aiuti più generosi per supportare le conseguenze economiche. Il PLR e l'UDC invece si sono opposti vigorosamente a un intervento restrittivo e generalizzato. Con successo: le stazioni sciistiche svizzere sono state autorizzate ad

stati questi – tra altri – i fattori ritenuti responsabili, anche in Svizzera, del disastro coronavirus. Anche all'estero ci si stupiva dell'atteggiamento delle autorità svizzere nei confronti della pandemia. "Il paese meno indebitato al mondo mette l'economia davanti alla vita umana", scriveva la famosa rivista americana "Foreign Policy". E la rivista tedesca "Der Spiegel" osservava un credo invulnerabile, un atteggiamento che probabilmente si poteva spiegare storicamente.

La pressione sul Consiglio federale cresceva. Prima delle feste, i grandi ospedali hanno lanciato pubblicamente l'allarme. Il personale era esausto. Di conseguenza, il governo nazionale ha preso le redini e ha reso più severe le regole in tutta la Svizzera. Ristoranti, impianti sportivi, musei e centri ricreativi sono stati costretti a chiudere. Allo stesso tempo, l'aiuto finanziario è stato aumentato di 1,5 miliardi di franchi. Le infezioni dovevano diminuire. Allora presidente della Confederazione Simonetta Sommaruga ha implorato la popolazione: "Ora ci vuole tutto il paese". Tuttavia, gli ordini non erano privi di incongruenze. I negozi sono rimasti aperti, così come le piste da sci nei cantoni turistici. Nel frattempo, un segnale agghiacciante è giunto dal World Economic Forum WEF, che tradizionalmente si svolge nelle montagne dei Grigioni. Esso ha rinviato l'evento a Singapore nel 2021. La situazione epidemiologica in Svizzera era diventata troppo delicata per l'élite economica.

Informazioni attuali: www.sciencetaskforce.ch



Unioni civili e contratti di convivenza tra stranieri

La disciplina prevista dal diritto internazionale privato in Italia

Markus W. Wiget
Avvocato

Caro Avvocato,
sono una cittadina svizzera residente in Italia e ho da tanti anni una compagna italiana che vive e lavora in Svizzera.

A breve però dovrebbe far rientro in Italia per stabilirsi qui.

Ora quindi vorremmo dare un po' di stabilità formale al nostro legame, anche perché in questo periodo così difficile, in molti siamo stati colpiti da eventi funesti.

Abbiamo così cominciato a porci delle domande:

- cosa succede in caso di morte di una di noi?
- conviene sposarsi o convivere?
- è meglio farlo in Italia o in Svizzera?
- ci sono problemi per il fatto che io sono svizzera e lei è italiana?

Forse ci può chiarire Lei tutti i nostri dubbi?

La ringrazio per quello che fa per tutti gli Svizzeri in Italia. Cordialità

(S.P. – Provincia di Milano)

Cara Lettrice,

molte grazie per le Sue parole, innanzitutto. Fa sempre piacere sapere che i nostri Lettori ci seguono e che apprezzano il piccolo aiuto che cerchiamo di dare con questa rubrica legale.

Un grazie particolare poi per i quesiti che mi sottopone. Penso che sinora non abbiamo mai avuto occasione di occuparcene ma non per questo le domande sono meno importanti. Anzi, di tali questioni si sono oramai – fortunatamente – resi conto molti Paesi tanto che, pur con varie differenze, alcuni di essi hanno cominciato a darsi una legislazione.

Non tutte purtroppo sono soddisfacenti e tanto ancora si può fare, ma i problemi coinvolgono molte aree del diritto: da quello civile e successorio a quello amministrativo e persino a quello penale, nonché al diritto internazionale privato (d.i.p.).

Si tratta infatti, di individuare anche quale potrebbe essere il diritto applicabile nel Vostro caso – e cioè la normativa che dovrebbe regolare i rapporti personali, patrimoniali e altro ancora.

Cominciamo allora subito con il vedere che cosa è previsto per le coppie dello stesso ses-

so, innanzitutto dall'ordinamento italiano, per non divagare troppo.

Poi affronteremo il tema del diritto internazionale privato, per capire che effetti possano avere gli elementi di estraneità presenti nel Suo caso concreto.

La disciplina in Italia è abbastanza recente e riflette in gran parte scelte di altri Paesi in Europa. Due sono sostanzialmente gli istituti giuridici adottati per regolamentare questi rapporti. Andiamo a tratteggiarli brevemente.

I contratti di convivenza

Tali strumenti sono stati introdotti nell'ordinamento italiano abbastanza recentemente con **Legge n. 76/2016 (c.d. Legge Cirinnà)**.

La convivenza può essere di fatto o registrata all'anagrafe, in quest'ultimo caso si ha una evidenza formale di un legame stabile.

I conviventi possono poi regolare con contratto scritto dinnanzi ad un Notaio alcuni aspetti prevalentemente patrimoniali del loro rapporto, anche durante la convivenza e non necessariamente prima.

Infatti, la convivenza registrata non instaura alcun regime patrimoniale, né garantisce alcun diritto successorio al soggetto superstite.

Le unioni civili

Si tratta dell'equivalente del matrimonio per le persone dello stesso sesso. La disciplina dei due istituti è identica per moltissimi aspetti, certamente i principali:

- la pubblicità del rapporto negli atti dello stato civile,
- il regime patrimoniale dei beni (comunione o separazione dei beni, ecc.),
- la successione legittima e necessaria.

Tra unioni civili e matrimonio permangono tuttavia alcune differenze. L'**unione civile**, ad esempio, non prevede espressamente l'obbligo di fedeltà, né quello di collaborazione. Nel **matrimonio**, poi, la moglie aggiunge il cognome del marito al proprio, mentre per l'unione civile è possibile che la coppia scelga il cognome di famiglia.

Le norme del d.i.p. italiano

Partendo dalla Sua posizione personale, e nella prospettiva che anche la Sua compagna debba trasferirsi in Italia, conviene prendere le mosse dalle disposizioni di diritto internazionale privato italiano, attualmente regolato dalla **L.n. 218/1995** e successive modifiche intervenute. La legge in oggetto, che costituiva già una notevole riforma data l'insufficienza delle poche disposizioni previgenti in materia (le preleggi al Codice Civile), è stata di recente ulteriormente innovata ed integrata con una serie di norme che riguardano casi come il Vostro. Esse, infatti, dovevano necessariamente riflettere le corrispondenti modifiche sul piano civilistico italiano, che a loro volta prendevano atto di una serie di trasformazioni ed evoluzioni della società.

Contratti di convivenza tra stranieri

Il legislatore italiano si è inizialmente occupato di introdurre una norma di conflitto solo per i **contratti di convivenza**, e cioè **l'art. 30 bis nella L.n. 218/1995**.

La disposizione prevede che i predetti contratti siano regolati dalla **legge nazionale comune dei contraenti**.

In mancanza, si applicherà **la legge del luogo in cui la convivenza è prevalentemente localizzata**, concetto in pratica non sempre agevole da determinare, salvo che la convivenza sia registrata.

Successivamente, data anche la sempre maggior diffusione del fenomeno, anche oltre i confini nazionali, si è poi intervenuti con un più organico provvedimento legislativo, il **D.Lgs 19.1.2017 n. 7**. Nello specifico, sono stati introdotti altri articoli sempre sul *corpus* originario della **L.n. 218/1995**.

Matrimonio all'estero di italiani dello stesso sesso

Innanzitutto, **l'art. 32 bis** ha stabilito come il matrimonio contratto all'estero da **cittadini italiani** dello stesso sesso dovesse essere **disciplinato secondo le norme delle unioni civili italiane**.

La norma non riguarda un eventuale matrimonio all'estero c.d. "misto", cioè tra un cittadino italiano ed uno straniero.

In concreto, il problema si poneva per quei Paesi che, diversamente dall'Italia, avevano previsto proprio la possibilità di un matrimonio tra persone dello stesso sesso (non previsto invece in Italia, anche se non contrario all'ordine pubblico). In questo caso l'Italia ha statuito che gli effetti di tali matrimoni saranno quelli dell'unione civile italiana, con una sorta di "conversione" nell'istituto italiano.

Unioni civili tra persone dello stesso sesso

Per quanto riguarda le unioni civili tra **maggiorenni dello stesso sesso**, **l'art. 32 ter** stabilisce che la capacità e le altre condizioni per costituire un'unione civile sono regolate **dalla legge nazionale di ciascuno all'atto dell'unione**, mentre **se tale legge non lo dovesse prevedere o non lo ammettesse si applicherà la legge italiana**.

L'unione sarà valida quanto alla forma, se tale per **la legge del luogo di celebrazione** o per **la legge nazionale di almeno una delle parti** ovvero per **la legge dello Stato di comune residenza**.

Infine, per quanto riguarda i rapporti personali e patrimoniali, questi sono regolati **dalla legge dello Stato di costituzione dell'unione**, salvo che una parte faccia **richiesta al Giudice di applicazione della legge dello Stato ove la vita comune è prevalentemente localizzata**.

In particolare, per i **rapporti patrimoniali** è consentito alle parti anche di **convenire per iscritto** l'applicabilità della **legge regolatrice**, optando tra **la legge del Paese di cui almeno una di esse è cittadina** oppure **la legge di quello in cui è residente**.

Unione civile all'estero tra cittadini italiani

La norma di cui all'**art. 32 quinquies** prevede (con finalità anti-elusive) che in caso di unione civile o istituto analogo all'estero di cittadini italiani dello stesso sesso **abitualmente residenti in Italia** sia **anch'essa regolata secondo la legge italiana** in materia di unioni civili ed i suoi effetti.

Se entrambi i cittadini italiani risiedono all'estero, non vi è ragione di applicare all'unione costituita all'estero la legge italiana.

Scioglimento dell'unione civile

In forza dell'**art. 32 quater** sussiste la **giurisdizione italiana** per lo scioglimento anche solo quando una delle parti è **cittadina italiana** o **l'unione è stata costituita in Italia**. Si applica il **Reg. UE n. 1259 del 20.12.2010** per la determinazione della legge applicabile al divorzio ed alla separazione personale. Terminato quindi questo *excursus* molto sommario, vediamo di rispondere alle Sue domande.

Conclusioni

Senza naturalmente entrare nello specifico del rapporto, credo di poter dire quanto segue. Secondo le disposizioni esaminate, e salvo modifiche delle Vostre attuali intenzioni, **sia per i contratti di convivenza, sia per l'unione civile** si dovrebbe applicare il **diritto italiano**, salvo che vi sia un accordo per il **diritto svizzero**, come Sua legge nazionale.

La scelta dell'una o dell'altra disciplina è molto personale e dipende anche dalle ragioni e dai diritti che si vogliono tutelare. In linea generale tra il diritto italiano e la legge svizzera vi sono molte similitudini ma anche differenze. Nella Confederazione gli istituti relativi di cui si parla sono **l'unione domestica registrata** ed il **concubinato**.

1. In primo luogo, dunque, per la legge italiana in caso di decesso di una di Voi, allo stato il Vostro legame, puramente affettivo **non garantisce alcun diritto successorio**, salvo che per via testamentaria – la quale ha ad oggetto la sola parte c.d. "disponibile" (che non esclude però il concorso dei legittimari eventualmente esistenti). Lo stesso vale per il caso di **convivenza registrata**.

Al contrario, in caso di **unione civile**, competono al superstite sia il diritto di succedere in mancanza di testamento (c.d. **successione legittima**), sia il diritto ad una quota di riserva sull'eredità (c.d. **successione necessaria**).

2. Quanto alla scelta tra matrimonio o convivenza, nel caso la preoccupazione principale sia di carattere successorio è preferibile **l'unione civile**. Diversamente invece una coppia di fatto può regolare i rapporti personali, e soprattutto gli altri rapporti patrimoniali con i **contratti di convivenza**.

3. Quanto al luogo di celebrazione o di costituzione dell'unione civile non vedo molte differenze. Occorrerebbe verificare in dettaglio se vi sono aspetti particolari che suggeriscano l'una o l'altra scelta.

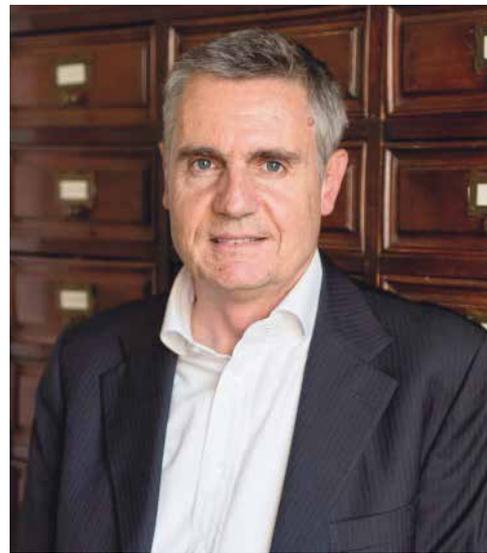
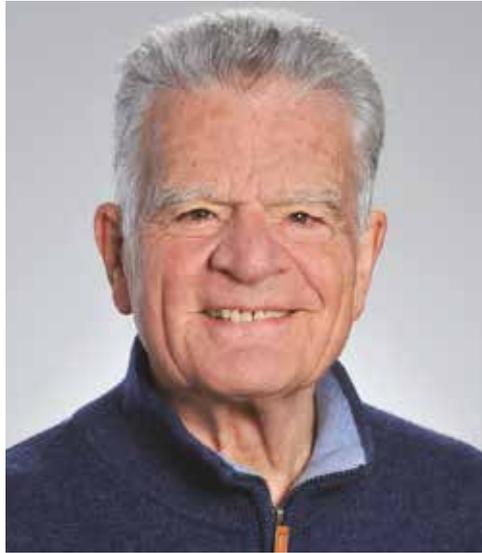
In ogni caso, come visto, anche le unioni civili stipulate all'estero, per l'Italia sono considerate unioni civili regolate secondo la legge italiana, se qui è localizzata la vita in comune e non vi è accordo diverso.

Ciò rileva soprattutto perché è Vostra intenzione stabilirvi in Italia.

4. Da ultimo, la diversa cittadinanza nella coppia non determina per Voi alcun problema.

Spero di aver esaurientemente chiarito ogni dubbio, e nel salutare Lei e tutti i nostri Lettori, colgo l'occasione per formularLe un grosso... "in bocca al lupo"

Avv. Markus W. Wiget



Trasferimento in Italia, tassazione pensione AI, AVS, II° pilastro

Robert Engeler
Avv. Andrea Pogliani

Egregio avv. Pogliani,

Ho studiato le informazioni che lei (come pure il signor Engeler) ha pubblicato negli ultimi anni sulla Gazzetta Svizzera e apprezzo molto la vostra competenza e il vostro tempo!

Sono svizzero e sono un ex scienziato recentemente diventato invalido (presto riceverò una rendita AI al 100%). Sto pensando di trasferirmi urgentemente in Italia per migliorare il mio benessere e le mie finanze.

So che le mie domande sono troppo elementari per lei come avvocato rispettabile, poiché la mia situazione è semplice e tipica e io non sono una persona ricca. Volevo solo assicurarmi che la mia comprensione di tutti gli aspetti raccolti dalla Gazzetta Svizzera fosse accurata e aggiornata. Vi sarei molto grato se poteste rispondermi o indirizzarmi alla persona giusta! Purtroppo non sono in grado di fare una telefonata a causa della mia valutazione, quindi una risposta scritta sarebbe molto apprezzata. Poiché la mia situazione è semplice e nulla è "nascosto", spero che questo sia possibile.

- La mia rendita (rendita AI e rendita aziendale privata del 2° pilastro) e il pagamento in capitale del 2° pilastro sono tassati al 5% in Italia e non sono tassati in Svizzera?
- La rendita del 2° pilastro e i pagamenti in capitale devono essere versati direttamente su un conto in Italia. C'è una specifica banca italiana dove devo aprire questo conto? Qual è il nome ufficiale di questo account?
- In qualità di residente permanente in Italia, non sono tenuto a versare in futuro contributi a favore di Swiss IV / AVS. Devo effettuare tali pagamenti in Italia?
- Ci sono altre imposte e detrazioni locali / comunali per la mia pensione all'estero? Ci sono province in cui ci sono condizioni particolarmente sfavorevoli per il pensionamento dei pensionati?
- Quanti giorni all'anno posso trascorrere in Svizzera (in vacanza, in montagna - non nel mio Comune precedente)? Non ho una proprietà e non avrò una residenza in Svizzera.

Grazie mille!

Con cordiali saluti

A.T.

Caro lettore,

La Gazzetta Svizzera esiste anche grazie ai numerosi lettori che contribuiscono regolarmente alla pubblicazione e al lavoro assolutamente volontario di una dozzina di persone, tra qui noi due. Per questo motivo dobbiamo riservare le nostre risposte soltanto a chi versa regolarmente un contributo, secondo un sistema di piccole donazioni su cui si basa in buona parte l'economia di Gazzetta Svizzera. Lei si è impegnato a diventarne parte e il problema può interessare diversi nostri lettori; per questo facciamo eccezione.

Rispondiamo alle Sue domande e aggiungiamo qualche altro punto importante da tener conto in un progetto quale il Suo.

- Dal momento di aver trasferito la Sua residenza dalla Svizzera all'Italia, la Sua rendita AI – e più tardi AVS – nonché la pensione di invalidità del II° pilastro non verranno più tassate in Svizzera, bensì in Italia al 5% in forma definitiva, cioè non dovranno più neanche essere nominate nella dichiarazione dei redditi italiana. Questo è definito dal decreto legge 24 aprile 2017 n.50, articolo 55-quinquies, comma 1, a condizione che vengano direttamente versate su un conto corrente bancario presso una banca di Sua scelta in Italia. Mentre per AI e AVS il trasferimento dalla Svizzera avviene tramite una banca unica (Banca Popolare di Sondrio) che effettua la detrazione automaticamente, per le pensioni del II° pilastro, ogni cassa di pensione sceglie la Sua banca partner e pertanto Lei dovrà informare la banca italiana presso la quale ha il conto che è necessario applicare la detrazione alla fonte.
- **Diverso** è invece il pagamento del **capitale** del II° pilastro. In questo caso, l'aliquota fiscale potrebbe non essere del 5% ma bensì quella prevista dall'art. 17, comma 1, lett. a) TUIR, cosiddetta tassazione separata (mediamente ben più elevata del 5%). Al momento non ci sentiamo di darle certezze al riguardo.
- Il ritiro del capitale del II° pilastro non è libero, è legato all'età di pensionamento o prepensionamento o a spese particolari. Per dettagli deve informarsi presso la Sua cassa pensione.
- Una volta trasferitosi in Italia, non dovrà più pagare contributi a AVS/IV. Lei perderà però il diritto alle prestazioni extra dell'AI (apparecchi, trattamento speciali ecc.) e non aumenterà più gli anni e importi di contribuzioni AVS. Per ora, la mancanza di contributi all'AVS non avrà conseguenze, perché con la prassi attuale la rendita AVS non sarà inferiore alla rendita AI – però, la pratica potrebbe cambiare.

- La tassazione per le persone fisiche in Italia è uniforme in tutto il paese, salvo tasse di servizio locali come p.es. per gli immobili o la nettezza urbana
- Lei potrà soggiornare annualmente in Svizzera senza dover prendere residenza per un massimo di 179 giorni. Ci sono comunque regole più strette per soggiorni ininterrotti: A livello imposta federale, sono 90 giorni ininterrotti, per le imposte cantonali e comunali possono essere limiti più brevi. Bisogna informarsi presso ogni comune. Tenga ben nota dei Suoi soggiorni per poter difendersi in caso di contestazioni, più probabili da parte di comuni piccoli che di quelli grandi.

Aggiungiamo qualche considerazione utili per il Suo progetto:

- Ben prima di partire, Lei dovrà chiarire il problema della cassa malattia. Consulti su questo punto su www.gazzettasvizzera.org/edizioni il numero 6/2020 a pagg. 8-9 ed il numero 12/2020 alle pagine 9-10. (Sul numero 12/2020 alle pagine 6-8 trova informazioni più dettagliate sulla tassazione delle pensioni II° pilastro)
- Il costo della vita in Italia non è molto inferiore a quello della Svizzera, soprattutto tenendo conto di dover ricorrere a prestazioni mediche. In caso di inflazione, l'Italia avrà quasi certamente un tasso superiore a quello svizzero. Conosco numerosi cittadini svizzeri venuti vivere in Italia da pensionati o prepensionati che hanno ritirato il capitale del II° pilastro investendolo in una casa in campagna, villetta o appartamento, per poi trovarsi con costi supplementari importanti non previsti – vivendo oggi in precarietà o tornati in Svizzera come casi sociali. Non tanto per il motivo della tassazione, ma soprattutto per continuar ad aver un introito sicuro nel tempo, consigliamo a tutti di non ritirare il capitale del II° pilastro, ma trasformarlo in rendita mensile.

Con i nostri migliori auguri.

Robert Engeler
Avv. Andrea Pogliani

ERRATA CORRIGE

Nella Gazzetta Svizzera di febbraio 2021 (pagina 5) risulta che il candidato Signor Renato Vitetta è delegato della Camera di commercio svizzera in Italia. Lo stesso è invece delegato della Camera di commercio italiana per la Svizzera.

ERRATA CORRIGE

Nella Gazzetta Svizzera di gennaio 2021 abbiamo riportato gli indirizzi dei Circoli. Si segnalano due imprecisioni:

a pagina 27 Camera di Commercio Svizzera in Italia, la nuova dicitura è:

Swiss Chamber – Camera di Commercio Svizzera in Italia
Via Palestro 2, 20121 Milano

Tel. 02 7632031

direzione@swisschamber.it

Pres. Barbara Hoepli

Segretario generale Alessandra Modenese Kauffmann

a pagina 27 Consolato Generale di Milano:
nuovo indirizzo email: milano@eda.admin.ch

a pagina 27 Ambasciata di Roma:
nuovo indirizzo email: roma@eda.admin.ch

Film svizzeri e mimose per celebrare l'8 marzo

Antonella Amodio

SOCIETÀ SVIZZERA DI MILANO



★★★★★
 «#FEMALE PLEASURE
 ist einer der wichtigsten
 Dokumentarfilme
 unserer Zeit...»
 Denise Bucher, NZZzS

★★★★★
 «Jede Frau in diesem
 Film hat etwas mit der
 anderen und letztlich mit
 uns allen zu tun.»
 Annette Scharnberg, SRF

DEBORAH FELDMAN • LEYLA HUSSEIN • ROKUDENASHIKO
 DORIS WAGNER • VITHIKA YADAV



EIN DOKUMENTARFILM VON BARBARA MILLER

#FEMALE PLEASURE

Fünf Kulturen, fünf Frauen, eine Geschichte

MONS VENERIS FILMS GmbH • DAS KOLLEKTIV FÜR AUDIOVISUELLE WERKE GmbH • INDI FILM GmbH PRÄSENTIERT IN KO-PRODUKTION MIT SRF / RTS / RSI • ARTE • TELECLUB
 MIT UNTERSTÜTZUNG VOM FEDERAL OFFICE OF CULTURE FOC • EURIMAGES • ZÜRICH FILM FUND • SUISSIMAGE • MFG FILM FUND BADEN-WÜRTTEMBERG
 KAMERA ANNE MISSELWITZ • GABRIELA BETSCHART • AKIBA JIRO SCHNITT ISABEL MEIER
 MUSIK PETER SCHERER SOUND DESIGN TOM WEBER TONMISCHUNG ANDREAS MÜHLSCHLEBEL LICHTBESTIMMUNG MARTIN KUHNERT
 REDAKTION ARTE CLAUDIA BUCHER • BEATRICE MEIER REDAKTION SCHWEIZER RADIO UND FERNSEHEN SRF / RTS / RSI URS AUGSTBURGER • IRÈNE CHALLAND • SILVANA BEZZOLA RIGOLINI
 NATIONALE KOORDINATION SRG SSR SVEN WÄLTJ REDAKTION TELECLUB ANKE BEINING-WELHAUSEN EXECUTIVE PRODUCERS ELLEN RINGIER • ROSWITHA SCHILD • MELANIE WINGER KO-PRODUZENT AREK GIELNIK
 PRODUCENT PHILIP DELAQUIS BUCH UND REISE BARBARA MILLER



Ab 15. November überall im Kino

“I diritti delle donne sono una responsabilità di tutto il genere umano e la lotta contro ogni forma di violenza nei confronti delle donne è un obbligo dell’umanità. Sono parole di Kofi Annan, ex segretario generale dell’ONU, che riassumono bene il senso e il significato della Giornata Internazionale della Donna. Un invito a tutte e a tutti all’azione per sostenere le conquiste sociali, economiche, culturali e politiche delle donne.

Per molti anni si è creduto che all’origine della festa della donna ci fosse un incendio a una fabbrica di camicie newyorkese in cui sarebbero morte 129 operaie rimaste intrappolate all’interno. Fatto risultato poi privo di testimonianze storiche. Anche se un rogo si sviluppò nel 1911 presso la Triangle Waist Company e le vittime, in prevalenza operai italiani ed ebrei, furono ben 146, non fu quello l’episodio che segnò la nascita di questa ricorrenza. Si deve infatti tornare al momento della grande manifestazione russa dell’8 marzo 1917 (23 febbraio per il calendario giuliano) guidata dalle donne che chiedevano a gran voce la fine della guerra e la tutela dei propri diritti. Esse nella piazza di Pietrogrado rivendicavano il diritto di voto: “Il suffragio non è universale senza le donne”. Suffragio concesso in Russia l’anno seguente, nel 1918!

Ogni Paese, si sa, ha la sua particolare storia in tema di conquista dei diritti politici e la Svizzera è stata purtroppo il fanalino di coda in Europa, almeno per quanto riguarda il riconoscimento del voto alle donne, introdotto solo nel 1971. Fortunatamente, l’impegno della Confederazione nel raggiungimento dell’uguaglianza fra uomini e donne si è negli anni sempre più intensificato, grazie alla legge federale del 1996 che stabilisce il principio della parità salariale fra i sessi; a progetti che assicurano l’inclusione delle donne nei diversi processi politici o che garantiscono la protezione e la salvaguardia dei diritti delle donne nelle situazioni conflittuali. E’ vero, molto è stato fatto, ma molto c’è ancora da fare per arrivare a una vera parità di genere!

Nell’ambito delle celebrazioni ufficiali di questi primi 50 anni del diritto di voto e di eleggibilità, il Dipartimento federale di giustizia e polizia organizza il 27 e 28 maggio 2021, a Basilea, la **Conferenza nazionale sul federalismo 2021**. Nella prima giornata interverrà anche la Console generale di Svizzera a Milano Sabrina Dallafior che avrà con l’Ambasciatore d’Italia a Berna Silvio Mignano uno scambio di esperienze sulla cooperazione transfrontaliera tra Svizzera e Italia. Nella seconda giornata dell’iniziativa, dedicata alla relazione tra suffragio femminile e federalismo, è previ-

sto un intervento della Consigliera federale Karin Keller – Sutter e anche della Console generale di Svizzera a Milano Sabrina Dallafior. Inoltre il prossimo 7 settembre 2021 si terrà un **convegno scientifico sul tema “50 anni di suffragio femminile”**, diffuso in diretta streaming.

Film svizzeri per i #50 anni di suffragio femminile in Svizzera

Stimolare una riflessione sull’emancipazione della donna, sul suo ruolo attivo nella società e sui traguardi ancora da raggiungere nel campo dei diritti e delle pari opportunità è anche l’obiettivo della bella rassegna cinematografica dal titolo **#50 anni di suffragio femminile in Svizzera**, promossa dal Consolato generale di Svizzera Milano. Il progetto è inserito nella più ampia campagna digitale intitolata **#DonneFrauenDunnasFemmes (#DFDF)**, in cui dallo scorso giugno si alternano, sui canali social media Facebook, Instagram, Twitter e Youtube del Consolato, brevi video di donne svizzere, più o meno conosciute, che raccontano il loro particolare legame con la Svizzera.

A partire dall’8 marzo il Consolato generale di Svizzera a Milano lancia un nuovo appuntamento culturale con il cinema svizzero, in collaborazione con la Fondazione Cineteca Italiana, curando la selezione di suggestive e ricercate pellicole che testimoniano una pluralità di sguardi femminili. Si inizia con **Contro l’ordine divino**, commedia drammatica di Petra Volpe del 2017 che ha riscosso un importante successo di critica e vinto numerosi premi. Il (fin troppo) tranquillo paesino della campagna svizzera negli anni ’70 viene sconvolto da un gruppo di donne che prendono finalmente coscienza dei propri diritti e del proprio valore e si ribellano allo status quo che le vede confinate al solo ruolo di mogli e madri.

De la cuisine au parlement è un incredibile documentario del 2021 diretto da Stéphane Goël che racconta la lunga strada percorsa dalle donne verso l’emancipazione. A tratti umoristico, nel cortometraggio sono intervistate persone comuni e attiviste politiche che fanno rivivere il cambiamento di mentalità avvenuto nel corso di oltre un secolo di lotte. Una menzione particolare merita il montaggio del film a cura di Janine Waeber. Segue **Tambour battant**, divertente commedia di François – Christophe Marzal del 2019 ambientata a Monchoux nel 1970. Il film racconta l’annosa rivalità tra due direttori di bande musicali e affronta, con elegante satira, i temi della diversità, dell’affermazione femminile, ma anche quelli dell’amicizia e dell’amore.

Infine, due documentari a sfondo sociale: **#Female Pleasure** di Barbara Miller e **Ama-**

zonen in einer Großstadt, a firma della giovane regista Thais Odermatt, gettano uno sguardo più contemporaneo sulle sfide che le donne devono ancor oggi affrontare quotidianamente.

#Female Pleasure, premiato come miglior documentario nel 2019, raccoglie le storie di cinque donne straordinarie, molto diverse e lontane fra loro, che denunciano e rompono tabù sessuali. Le protagoniste sono l’attivista contro la mutilazione genitale femminile Leyla Hussain; l’artista giapponese Rukudeshiko, arrestata per avere utilizzato nelle sue opere un calco della sua vagina; una ex-suora vittima di abusi sessuali; l’autrice del libro-denuncia *Unorthodox* sulle controversie della vita nelle comunità ebraiche assidue, Deborah Feldman, e infine Vithika Yadav, fondatrice del portale di informazione e sensibilizzazione sessuale *Love Matters*. La Miller denuncia senza mezzi termini le violenze fisiche e psicologiche che molte donne ancora subiscono e rivendica una sessualità femminile senza inibizioni.

Ma chi sono le moderne amazzoni di *Ama-zonen in einer Großstadt*? Sono le donne che combattono quotidianamente contro le ingiustizie sociali, senza scendere mai a compromessi. La regista del cortometraggio trae ispirazione dalla madre, all’epoca impegnata nella campagna per il riconoscimento dei diritti politici, e si reca a Berlino per scovare le sue feroci eroine: una grintosissima dj, una tenace lottatrice sul ring, una ex guerrigliera curda e una coraggiosa attivista per i diritti umani. Come le legendarie e indomite guerriere del dio Ares, le amazzoni urbane della Odermatt sono creature irraggiungibili per l’uomo.

#50anni di suffragio femminile in Svizzera è una raccolta di filmati che parla di donne coraggiose, determinate e sempre protagoniste della loro vita. I film sono anche un’anteprima dell’appuntamento annuale interamente dedicato al Cinema Svizzero a Milano e a Venezia che, come lo scorso anno, si svolgerà in modalità digitale tra fine aprile e inizio maggio.

Questa interessante iniziativa culturale ci porta infine a riflettere anche sul significato simbolico della mimosa: un fiore forte che fiorisce in qualsiasi terreno. Metafora perfetta direi per ricordare le donne che si sono battute a costo della loro vita per l’uguaglianza e i diritti femminili.

Film e mimose quindi per festeggiare insieme l’8 marzo. I film li trovate gratuitamente in online streaming sulla piattaforma della Cineteca di Milano dall’8 al 14 marzo (e le mimose...?). Per saperne di più controllate i canali social del Consolato generale di Svizzera a Milano.

¹ Premio Nora Ephron e Audience Award Narrative al festival del film di Tribeca-New York nel 2016; premio per la migliore sceneggiatura allo Swiss Film Award e il Prix de Soleur alle Giornate di Soletta. Inoltre la protagonista Marie Leuenberger è stata premiata come miglior attrice al Quarz svizzero e al Tribeca Film Festival.

Il difficile rapporto tra Amazon e la Svizzera



Si narra che Guglielmo Tell fosse ignaro del significato del cappello imperiale, posto nella piazza centrale di Altdorf nel Canton Uri dal duca Herman Gessler, e dell'obbligo che imponeva ai passanti di inchinarsi di fronte a quel simbolo dell'impero asburgico, in segno di sottomissione. Certo è che il mancato ossequio da parte del leggendario eroe fu letto come un atto di ribellione dal popolo svizzero, ormai esasperato dai pesanti dazi asburgici sulle merci in transito verso la Svizzera.

A differenza di allora, oggi è proprio il governo svizzero che impone una tassa ai prodotti consegnati da Amazon. Si tratta di una decisione entrata in vigore nel 2019 che prevede un'aliquota del 7,7 % sul valore del prodotto consegnato.

Come era facilmente prevedibile questa misura fiscale ha scoraggiato la famosa azienda di commercio elettronico statunitense a penetrare nel territorio elvetico, infatti non esiste la piattaforma Amazon.ch, né strutture ad essa dedicate. Così la Confederazione non si è inchinata di fronte al colosso di Bezos, favorendo in questo modo aziende e-commerce svizzere e, allo stesso tempo, il prodotto interno lordo.

La più grande internet company

C'è da dire che Amazon è riuscita a diventare la più grande internet company al mondo perché ha trovato nella società odierna un terreno molto fertile che le ha permesso di crescere esponenzialmente. Oggi serietà e standardizzazione dei prodotti sono dalla massa di gran lunga preferibili all'artigianato e agli oggetti realizzati ad personam. Inoltre il servizio offerto da Amazon soddisfa quasi ogni bisogno nel minor tempo possibile, nel tempo di un click appunto, senza quasi darci il tempo di pensare se ciò che stiamo acquistando ci serva veramente.

Per questo motivo la praticità del sito Amazon, la comodità e facilità d'acquisto si prestano in modo efficace a venderci la nostra felicità al prezzo più basso possibile e senza neanche l'incombenza di usc-





re di casa. Amazon ha inoltre il controllo del bene più importante del XXI secolo: i dati. Può infatti accedere a informazioni su come spendiamo i nostri soldi e su come usiamo internet. A differenza di Google, di Facebook e degli altri big tech che usano i dati per vendere pubblicità alle aziende, Amazon sa già chi siamo, cosa ci interessa, cosa vogliamo comprare. E ce lo vende direttamente. Non è un caso che negli ultimi anni, da quando cioè esistono siti per effettuare acquisti online accessibili in qualunque momento e con qualsiasi dispositivo elettronico, la sindrome da acquisto compulsivo sia diventata un fenomeno molto più ampio e diffuso. Fenomeno amplificato ulteriormente dalla pandemia, durante la quale l'uso dell'e-commerce ha registrato un aumento del 119%.

La vendita on line dei prodotti genera solo una parte del reddito dell'azienda, AWS Amazon Web Service, per esempio, offre spazio di archiviazione, cyber security e tutto ciò di cui le aziende hanno bisogno per operare su internet ed ha una posizione predominante nel mondo del cloud computing.

Tra le principali accuse contro Amazon c'è quella di sottoporre i propri lavoratori a condizioni di lavoro orwelliane e di pagare imposte troppo basse. Quest'ultima è particolarmente antipatica visti gli enormi utili dell'azienda. In Europa si discute da molti anni sull'introduzione di una nuova tassa, la cosiddetta Digital Tax, volta a regolare le attività su cui si fondano i guadagni delle grandi società del web. Questa tassa avrebbe il vantaggio, come effetto collaterale, di aiutare i commercianti e le piccole attività.

Le multinazionali dell'online, attraverso operazioni note come ottimizzazioni fiscali, riescono a ridurre le imposte sulle filiali nazionali dichiarando la maggior parte degli utili in paesi con legislazioni fiscali più favorevoli. Il problema di fondo è che le attuali norme in materia di imposta sulle società si basano sul principio che gli utili dovrebbero essere tassati nel luogo in cui è creato il valore, ma

nell'economia digitale, basata sul commercio elettronico transfrontaliero senza presenza fisica, il luogo in cui gli utili sono tassati e il quello in cui è creato il valore non sempre coincidono. Ben venga quindi un rinnovamento del quadro normativo in materia di imposta societaria, che tenga conto della trasformazione digitale dell'economia e dei cambiamenti che tale trasformazione porta con sé.

Mentre gli stati membri dell'Unione Europea discutono per arrivare a una decisione comune - in un periodo di grave crisi economica come quello che stiamo vivendo che ha messo in ginocchio la maggior parte dei settori - Amazon prospera raggiungendo i profitti più alti della sua storia. Nel settembre 2020 ha addirittura triplicato il suo utile netto rispetto all'anno precedente, rafforzando ancora di più la sua posizione egemonica. Ma quella che sembrava un'irrefrenabile avanzata ha invece visto una battuta d'arresto di fronte ai confini elvetici che il colosso di Bezos può varcare solo a costi maggiorati. Infatti, i cittadini svizzeri possono usufruire dei servizi Amazon acquistando sulle piattaforme degli stati confinanti (Italia, Francia, Germania), ovviamente con costi aggiuntivi per lo sdoganamento, fino a 70 franchi a carico del destinatario. Questo sovrapprezzo in aggiunta alla aliquota IVA precedentemente citata rende, la maggior parte delle volte, più vantaggioso rivolgersi a siti di commercio online nazionale. Oltre ai maggiori costi economici, ve ne sono anche altri di natura ambientale dovuti al trasporto, per lo più su ruote, delle merci dai centri logistici dei Paesi confinanti.

Se questa situazione va indubbiamente a vantaggio dell'offerta nazionale c'è da chiedersi quali siano le conseguenze per i consumatori svizzeri. Se da un lato si protegge l'economia svizzera, dall'altro si impedisce ai consumatori che vivono nella Confederazione di usufruire della vasta offerta e dei prezzi competitivi che Amazon offre a tutto il resto d'Europa e del mondo.

Non c'è dubbio che il gigante della distribuzione online è ormai insito nel tessuto economico della società odierna avendo creato un sistema per cui i pubblicitari dipendono dai dati di Amazon, i fornitori dai suoi clienti, le aziende dai suoi server, Wall Street dipende dal valore delle sue azioni. Ma la consapevolezza che Amazon continuerà a controllare i mercati, distruggere la concorrenza e sottopagare i fornitori non basta per smetterla di usufruire dei suoi servizi perché la comodità è ciò che interessa di più alla nuova generazione di consumatore.

La decisione della Confederazione di pretendere una tassazione dal gigante dell'e-commerce ne ha anche ostacolato l'ingresso nella propria economia.

Nonostante la pluralità dei punti di vista e delle opinioni, ciò che si può di certo affermare è che ancora una volta la Svizzera si è dimostrata in grado di anticipare i tempi senza paura di andare controcorrente.

Riccardo Pogliani
Società Svizzera di Milano - Sezione Giovani



Carovana impressionante nella Val dal Spöl (GR): a seguito della loro reintroduzione ufficiale nel 1920, dei portatori conducono gli stambecchi nel Parco nazionale svizzero all'interno di pesanti casse. Foto PNS / archivio 1923

Il “re delle montagne” deve ai bracconieri il suo ritorno nelle Alpi

Con la sua andatura imponente, lo stambecco affascina grandi e piccoli. Quello che veniva soprannominato il “re delle montagne” era praticamente scomparso. Ma i bracconieri hanno introdotto di nascosto giovani animali nelle Alpi svizzere prima che lo stambecco venisse ufficialmente reintrodotta 100 anni fa. Reintrodurre delle specie minacciate è una pratica non priva di problemi.

Mireille Guggenbühler

Una femmina di stambecco con il suo piccolo nel Parco nazionale svizzero: per sfuggire al calore, lo stambecco sale sempre più in alto. Foto Hans Lozza



La cima dello Stockhorn, nell'Oberland bernese, raggiunge i 2190 metri di altitudine. Si tratta della montagna più alta della catena delle Prealpi ed attira gli appassionati di escursioni, parapendio e di racchette sulla neve. Il sogno di Alfred Schwarz, ex direttore degli impianti di risalita dello Stockhorn, è che si possa presto osservare nuovamente degli stambecchi in questa regione: l'associazione degli amici dello Stockhorn e l'Ispettorato della caccia del canton Berna prevedono di reintrodurre il maestoso animale dalle lunghe corna. Alfred Schwarz: «Vogliamo riportare lo stambecco laddove esso viveva un tempo.» 200 anni fa gli stambecchi popolavano lo Stockhorn. Dal Medio Evo questo elegante e solido arrampicatore ha rappresentato il simbolo di una salute robusta. Per questo veniva ammirato ... e ambito: si credeva che quasi ogni parte del suo corpo avesse proprietà curative. Di conseguenza, dall'animale venivano prodotte molte medicine. Ma anche la carne dello stambecco era molto amata. Cacciare lo stambecco era un'ottima fonte di guadagno. La caccia intensiva così come il pesante disboscamento e la contemporanea espansione dei pascoli per il bestiame ad altitudini sempre più elevate hanno complicato la vita del «re delle montagne». Al punto tale che esso è scomparso dalle Alpi svizzere. La storia dell'estinzione delle specie si ripete: nel 1804, l'ultimo stambecco svizzero veniva abbattuto nel Vallese. Dall'altro lato della frontiera, nell'Italia del Nord, alcuni individui erano invece sopravvissuti, e questi animali erano a quel tempo sotto la protezione dell'ex re d'Italia

Vittorio Emanuele II: la loro protezione è stata assicurata rigorosamente con l'aiuto di guardiacaccia.

In Svizzera, sono soprattutto i cittadini che hanno cambiato il destino degli stambecchi. Le istanze politiche avevano preparato il terreno per la sua reintroduzione con la legge sulla caccia del 1875, ma questo atto legislativo non era stato seguito da sforzi concreti in vista della sua applicazione. Sono stati infine dei privati che hanno affrontato la questione, dapprima nel canton San Gallo, e in seguito nel canton Grigioni. Paradossalmente, i bracconieri hanno svolto un ruolo importante in questa faccenda. Proprio loro che avevano decimato illegalmente gli stambecchi hanno contrabbandato i primi esemplari giovani dall'Italia in Svizzera per conto di un albergatore. «Un animale rendeva fino a 1000 franchi, ciò che corrispondeva al prezzo di una vettura di classe media», ribadisce Hans Lozza, portavoce del Parco nazionale svizzero, nel canton Grigioni.

Ma qual è stata la motivazione per reintrodurre questa specie estinta? «Si trattava principalmente di ragioni emotive», afferma Hans Lozza. «Si è senza dubbio voluto porre rimedio al fatto di averlo sterminato.» Anche il turismo avrebbe svolto un ruolo, «soprattutto nel canton Grigioni, dove lo stambecco figura sullo stemma del cantone». Le riflessioni legate alla protezione della natura hanno indubbiamente pesato meno: «Le conoscenze ecologiche erano a quel tempo ancora limitate», afferma Hans Lozza.

Oggi, nel Parco nazionale svizzero vivono quasi 300 stambecchi. E il loro numero è aumentato ovunque dopo la loro reintroduzione ufficiale nel 1920, non solo in questa area protetta: l'anno scorso, se ne sono contati in tutta la Svizzera quasi 18500. Questi stambecchi sono distribuiti in diverse colonie, nei cantoni di montagna.

Discussioni sulla loro diffusione

Lo stambecco è una delle numerose specie animali che sono state sterminate in Svizzera e in seguito reintrodotte da sole o con l'aiuto dell'uomo, nel corso di questi ultimi decenni. Le più note, e quelle che creano più controversie, sono il lupo e l'orso, quest'ultimo con apparizioni sporadiche. Entrambi sono ritornati da soli. Il castore e la lince, inve-



Un imponente stambecco nelle montagne vallesane. Immagini così impressionanti sono esattamente quello che i responsabili turistici desiderano: ora intendono reintrodurre lo stambecco anche sullo Stockhorn. Foto Willi Zengaffinen

ce, come lo stambecco, sono stati reintrodotti attivamente. Mentre lo stambecco è riapparso in Svizzera, all'inizio, grazie ai bracconieri, il ritorno del castore e della lince è stato seguito da specialisti e sostenuto a livello politico. Le regole relative alla reintroduzione e alla diffusione di specie animali estinte sono ora sancite dalla legge.

Nonostante le disposizioni legali, quasi ogni reintroduzione di animali in Svizzera è accompagnata da animate discussioni. La questione è sempre la stessa: quanti individui può sopportare il territorio senza creare problemi importanti, in particolare in termini di nutrizione e di attacchi agli animali da reddito? La legge definisce molto bene quali animali possono essere abbattuti e quando. Ma regolarmente si accendono dibattiti in seno alla popolazione: presso alcuni quando vi sono dei danni, presso altri quando si decide di abbattere degli animali. La revisione della legge sulla caccia, respinta il 27 settembre 2020 dal popolo svizzero, è l'ultimo esempio di questi dibattiti ricorrenti ed emotivi. Prima di quest'ultima votazione, le discussioni vertevano essenzialmente attorno alla domanda: il lupo merita di essere protetto?

Per quanto concerne il progetto di reintroduzione dello stambecco sullo Stockhorn, si è discusso approfonditamente con i proprietari di alpeggi e con i contadini. «Essi ci hanno detto di temere che lo stambecco possa accaparrarsi il foraggio dei loro animali d'allevamento e forse trasmettere loro delle malattie», ha affermato Alfred Schwarz.

Grandi sfide

Al momento, il progetto di reintroduzione sullo Stockhorn è nelle mani dell'ispettore federale della caccia Reinhard Schnidrig, principale responsabile della fauna selvatica in Svizzera. Secondo lui, la reintroduzione dello stambecco in Svizzera è «un successo». Ma nei prossimi 100 anni ci attendono grandi sfide. «All'inizio, il problema era la non-regolamentazione della caccia; oggi è lo sfruttamento intensivo delle montagne», rileva Schnidrig. Il boom delle attività all'aperto ha portato gli stambecchi e altri animali selvatici a essere disturbati dagli appassionati di montagna. In linea di principio, l'interesse per la natura alpina è da accogliere positivamente, ma non dovrebbe andare a scapito degli animali selvatici: "Ogni reintroduzione, quindi, necessita di una riflessione sulla gestione della situazione".

Anche il cambiamento climatico sottopone a dura prova questi animali: lo stambecco soffre il caldo e quindi si sposta sempre più in alto. Nel Parco nazionale, le femmine di stambecco e i loro piccoli vivono oggi 120 metri più in alto rispetto a 25 anni fa. Esse si avvicinano così sempre di più alle zone in cui soggiornano i maschi d'estate. Hans Lozza spiega: «A lungo termine, questo potrebbe comportare una maggiore concorrenza per nutrirsi anche in seno alla stessa specie.»

Tuttavia, non sono solo gli influssi esterni a rendere la vita difficile agli stambecchi e alle femmine di stambecco, ma anche la mancanza di diversità ereditaria. La base genetica della popolazione di stambecchi si basa fondamentalmente sui pochi animali un tempo contrabbandati dall'Italia ed è ancora oggi molto ristretta. Questa ristrettezza genetica ha probabilmente portato al fatto che alcune colonie non crescono più così tanto. A ciò si aggiungono problemi legati alla consanguineità quali una minore resistenza alle malattie. Reinhard Schnidrig ritiene di conseguenza che sarebbe opportuno formare le nuove colonie con animali svizzeri ed esteri.

Anche gli stambecchi provenienti da altre parti useranno un giorno i loro zoccoli per salire sullo Stockhorn? Il futuro lo dirà. Al momento, i responsabili del progetto sperano di ricevere luce verde dall'autorità federale: il loro scopo è di reintrodurre i primi stambecchi già nella primavera 2021.

Mireille Guggenbühler,
giornalista indipendente, vive a Thun.

visita culinaria tra i cantoni



OFETORI NIDVALDESE

Nel nome di questa antica ricetta svizzera a base di purea di patate e speck sta tutta la sua etimologia: si tratta di un piatto che deve passare attraverso la porta del forno, da qui il nome "Ofe" (forno) e -tori (una variante di "Türli", porticina)! I semplici ingredienti di cui si compone sono da sempre disponibili nelle cucine svizzere. L'Ofetori è un piatto economico e molto saporito, e può essere preparato in molti modi diversi, a seconda dei gusti.

IN COLLABORAZIONE CON

gutekueche.ch
DAS GOURMET PORTAL

Originariamente parte di Untervaldo, uno dei Cantoni fondatori della Svizzera, Nidvaldo presenta una considerevole ricchezza di tradizioni viventi. La maggior parte di esse sono marcate dalla quotidianità agricola e rurale, così come dalla pratica cattolica. Il canto, la musica e la danza sono per Nidvaldo delle realtà molto radicate, come ad esempio la scena dello jodel, della "Ländlermusik" o ancora della danza popolare. Molto popolare è inoltre il «Kaisern», un gioco con 48 carte simile al più conosciuto Jass e le cui origini risalgono al tardo Medioevo.

Tempo di preparazione: 150 min

1. Togliere il burro dal frigorifero e portare a temperatura ambiente. Riscaldare l'acqua in una pentola e salare. Lavare e cuocere le patate in acqua bollente per circa 15 minuti fino a quando non diventano morbide. Lasciarle sgocciolare in un setaccio, sbucciarle e schiacciarle in una ciotola con uno schiacciapatate.
2. Mescolare 60g di burro con le uova, la panna e il latte e aggiungere alle patate fino a quando non si ottiene una purea morbida. Condire con noce moscata e sale.
3. Preriscaldare il forno a 220 °C e ungere una teglia con metà del burro rimasto. Aggiungere la purea riempiendo la teglia.
4. Tagliare la pancetta in larghezza a striscioline e distribuire sulla superficie della purea di patate, premendo leggermente. Mettere poi la teglia in forno e cuocere per circa 15 minuti.
5. Infine, distribuire a scaglie sull'Ofetori il burro rimasto e cuocere per altri 10 minuti fino a quando la superficie non sarà dorata.

200 ml Ingredienti per 4 porzioni

- 100 g** burro
- 2** uova
- panna
- 750 g** patate farinose
- 1** pizzico di noce moscata
- 1 c** sale
- 250 g** pancetta affumicata
- 100 ml** di latte intero

Il suono della Svizzera

Quale suono emette la Svizzera? O piuttosto, quale suono emette il suolo svizzero? Se si ascolta attentamente, si scopre che il suolo ospita un'orchestra polifonica composta da una moltitudine di voci. Il mondo sotto i nostri piedi è lungi dall'essere silenzioso. E quando lo è, è preoccupante. Gli scienziati stanno cercando di capire meglio questo universo sonoro sotterraneo.

Marc Lettau



La spedizione della «Revue Suisse» in terra familiare: quando si mette l'orecchio al suolo, ci si trova spesso a corto di parole per descrivere la diversità dei suoni che si sentono. Foto Danielle Liniger

All'inizio del nostro viaggio di scoperta vi è una semplice affermazione: la nostra patria è il luogo dove abbiamo le nostre radici. Ma cosa succede se incolliamo le nostre orecchie al suolo: le nostre radici, il nostro suolo emettono un suono? Per scoprire il «suono della Svizzera», il suono della terra svizzera, ci siamo dapprima recati in un giardino di una famiglia nei dintorni di Berna. Equipaggiati con un buon casco audio, un microfono ipersensibile, un apparecchio in grado di captare i suoni sotterranei... e con una buona dose di curiosità.

Attenzione ai timpani

Cosa sentiamo? All'inizio quasi nulla. Poi, un tuono e un botto che fa male ai timpani. La causa: un filo d'erba sfiora il microfono sensibile nel vento leggero e l'elettronica amplifica fortemente questo accenno di suono. La tecnica di registrazione è estremamente sensibile. Il secondo tentativo va meglio: nel

terreno umido sotto le possenti foglie di zucca, il dispositivo registra i suoni più sottili: un basso rimbombo, uno scricchiolio.

Siamo senza parole

Sta succedendo qualcosa nel suolo. Ad ogni tappa della nostra spedizione in questo giardino, distinguiamo sempre più chiaramente la sorprendente ricchezza del mondo sonoro sotterraneo e la nostra difficoltà nel descriverla. I cani abbaiano, i cavalli nitriscono, i grilli friniscono, le mucche muggiscono. Ma quale rumore produce il minuscolo animale invisibile ai nostri occhi nella terra ricca di composto dove abbiamo inserito il nostro microfono? Scricchiola, fischia, rimbomba e sobbalza, e si sente perfino un gorgoglio.

I grandi temi

Passiamo ai grandi temi! Quale suono emette, ad esempio, il "Röstigraben", questa immaginaria e tanto discussa frontiera culturale tra la Svizzera tedesca e quella francese? Nella regione di confine tra Berna e Friburgo, infiliamo con cura il microfono in un campo di patate - completamente in linea con il tema. E ascoltiamo attentamente: non sentiamo proprio nulla. Nessuna discussione, nessun conflitto? O non c'è vita in questa terra arata?

Terreno patriottico

Quale suono emette il più celebre prato della Svizzera, il Grütli? Un'incessante pioggerella ci impedisce di scoprirlo. Ci rechiamo quindi sul terreno patriottico su cui è stato edificato il Palazzo federale. Davanti alla facciata sud vi sono delle aree verdi. La terra umida che circonda gli alberi del parco emette dei suoni discreti che ci sono ormai familiari. Sono molto più sottili del rimbombo che accompagna i dibattiti all'interno di Palazzo Federale.

«Cosa state facendo?»

Oggi non sono poche le persone che fanno cose strane. Davanti a Palazzo federale, una passante si rivolge al gruppetto della spedizione della «Revue Suisse» con tono cordiale: «Cosa state facendo?» Risposta: «ascoltiamo i suoni che emettono i vermi sotto terra che vivono attorno a Palazzo federale». Lo scetticismo della signora si placa soltanto quando ascolta essa stessa i rumori: «È una follia! Tutti dovrebbero sentire questo. Là sotto c'è un mondo vivo!»

Un'orchestra sotto terra

Per finire, ci rechiamo in un prato umido ai piedi delle Alpi, non lontano da un bosco. Il microfono filiforme viene ancora una volta inserito nel terreno, indossiamo le nostre cuffie e di colpo il famoso silenzio delle montagne scompare. Completamente immersi in un mondo sonoro inedito, la nostra percezione cambia. Pensavamo che la terra fosse muta, ma ora sentiamo una vera orchestra.

Un progetto di scienza partecipativo. Dopo l'estate 2019, durante i sei mesi dell'anno, uomini e donne, dotati di un sofisticato equipaggiamento tecnico, hanno fatto su e giù per la Svizzera per ascoltarne il suolo. Essi fanno parte del progetto di ricerca «Sounding Soil» (vedere riquadro), che riunisce ricercatori e semplici cittadini. Questo approccio scientifico partecipativo permette di raccogliere molti dati di registrazione per la ricerca.

Spiegazioni di una biologa

Dietro tutti i suoni registrati si nascondono piccoli o microscopici organismi: acari, larve di mosche, lombrichi, ragni, millepiedi e coleotteri. Ma chi emette quale rumore? La biologa Sabine Lerch, responsabile del progetto «Sounding Soil» presso la fondazione Biovision, non ha una risposta precisa da darci: «Non lo sappiamo. Siamo i primi al mondo a rendere udibili i suoni del suolo in questo modo. La ricerca è solo ai suoi esordi. Con più i suoni sono variati, più vi sono gruppi diversi di animali; più i suoni sono intensi, più la mesofauna e la microfauna sono attive.»

Nuova disciplina scientifica

Diversità e intensità dei suoni: «Questi due fattori informano sulla presenza e l'attività degli animali che vivono nel suolo», riassume Sabine Lerch. Entro la fine del 2021, la ricerca mostrerà se questi due fattori possono costituire un metodo di misura per giudicare lo stato di un suolo. Se ciò fosse il caso, si tratterebbe di un progresso formidabile per la nuova disciplina scientifica che si sta sviluppando: l'ecoacustica. Uno dei suoi promotori più noti è il ricercatore svizzero Marcus Maeder. L'ecoacustica potrebbe diventare un giorno uno strumento per misurare e valutare la biodiversità.



Dei minuscoli collemboli attraversano il composto. Fanno parte dell'orchestra sotterranea nella quale suonano anche acari, larve di mosche, lombrichi, ragni, millepiedi, coleotteri, cavallette e cicale. Foto Marie Louise Huskens

Un suolo sotto pressione

Marcus Maeder era originariamente musicologo. «Un campo in cui è stata piantata dell'avena biologica ha una sonorità più piena di un campo di patate convenzionale», ribadisce. Tuttavia, non giudica il mondo sonoro sotterraneo secondo criteri principalmente artistici: la questione centrale è la salute del suolo. Ora, i suoli svizzeri sono in cattivo stato in numerosi luoghi, indica Sabine Lerch: «Per più motivi, il nostro suolo è sotto pressione. Si costruisce su di esso, lo si impermeabilizza, lo si sfrutta in

maniera molto intensiva e lo si lavora con macchinari sempre più pesanti.» Anche l'apporto di sostanze chimiche nocive, come i pesticidi e i concimi, causa danni.

Proteggere la natura fino in superficie

Nel contempo, la biologa nota che il grande pubblico e gli ambienti politici si interessano raramente allo stato del suolo. Numerosi sono coloro che vi vedono unicamente una semplice «superficie». Anche i sostenitori della protezione della natura si basano maggiormente sulla

biodiversità che si trova sulla terra che non su quella che vive al disotto: «È comprensibile, poiché siamo focalizzati su ciò che vediamo, su ciò che suscita immediatamente in noi delle emozioni.»

Dare una voce al suolo

Così, «Sounding Soil» non è solo un progetto di ricerca, ma anche un tentativo di sensibilizzare maggiormente: «Vogliamo dare una voce al suolo», sottolinea Sabine Lerch. In fin dei conti, ciò che succede sotto di noi ci concerne tutti: «Penso ad esempio al ruolo del suolo nella gestione delle riserve idriche o della produzione di alimenti.» Nel migliore dei casi, l'ascolto del suolo non fornirà solo risultati scientifici, ma sfocerà anche in una nuova percezione del suolo sul quale viviamo e che ci fa vivere. E nel peggiore dei casi, i microfoni sviluppati da Marcus Maeder registreranno semplicemente la banda sonora del cambiamento climatico e della scomparsa della biodiversità.

Quale suono emette un prato alpino bio? E un campo coltivato in maniera intensiva? Quale rumore emette il suolo della foresta? Ascoltate le registrazioni dei suoni del suolo su www.revue.ch

«Sounding Soil»



«Sounding Soil» è un progetto di ricerca interdisciplinare che studia i suoni del suolo. Per semplificare, questo progetto, che si concluderà quest'anno, analizza come e per quale motivo i suoli emettono rumori diversi secondo il loro utilizzo. Il bilancio intermedio è il seguente: con più la diversità degli organismi che vivono nel suolo è grande, più il suono che emettono è complesso. «Sounding Soil» è un progetto condotto da sei istituzioni: l'Alta scuola d'arte di Zurigo (ZHdK), la fondazione per lo sviluppo ecologico Biovision, l'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL), l'Osservatorio nazionale dei suoli (NABO), l'EPH di Zurigo (Istituto degli ecosistemi terrestri) e l'Istituto di ricerca dell'agricoltura biologica (FiBL).

Informazioni complementari: www.soundingsoil.ch/fr/ Per ascoltare il suono dei suoli: www.soundingsoil.ch/fr/ecouter

Esperienze di un giovane svizzero

Su gentile invito da parte della Presidente dell'Unione Giovani Svizzeri, Angela Katsikantamis, ho il piacere di spendere qualche riga in favore dei miei coetanei che, come me, hanno trascorso parte della vita in Italia conservando però il desiderio di rientrare un giorno in patria.



I vantaggi di crescere a cavallo di due realtà sociali, culturali ed economiche diverse sono la flessibilità e l'apertura che, con un sano impegno ed un pizzico di curiosità, è possibile sviluppare. Questa flessibilità, di contro, si conquista con una buona dose di sacrificio e qualche sconfitta. Nel mio caso, terminato il liceo, provavo grande interesse per l'economia. Questo era potenzialmente l'ambito in cui mi vedevo proiettato in un futuro professionale. Dopo qualche indecisione iniziale, ho seguito un percorso formativo canonico in Italia, fatto di studi universitari che ho svolto in modo ostinato, nel tentativo di conformarmi al modus di apprendimento imposto, senza conoscere e poter approfondire il sistema educativo svizzero.

La didattica, in Italia si sviluppa principalmente sullo studio di nozio-

ni, costruendo profili anche di altissimo livello ma molto teorici. Spesso trascorrono anni di preparazione prima di potersi confrontare con la pratica.

Dal 2019 svolgo la mia attività professionale presso una grande società svizzera che si occupa di consulenza finanziaria, previdenziale, immobiliare ed assicurativa alternando al lavoro periodi di formazione.

A posteriori posso affermare che in patria, l'approccio sia piuttosto quello del "learning-by-doing", per usare un anglicismo, che



consente presto di interagire con l'ambiente lavorativo per adattarsi ed apprendere. Questo modus si concilia decisamente meglio alle mie abitudini.

Lo sforzo richiesto dai due sistemi è il medesimo, non ci sono scorciatoie; ma cambia la prospettiva. Queste dinamiche mi hanno permesso di essere più efficiente e provare entusiasmo nell'impiegare le nuove competenze che via via stavo sviluppando. A differenza della realtà italiana che ho vissuto ai tempi dell'università, posso dirmi più soddisfatto ed appagato nel vedere i frutti del mio operato. Se da un lato questa "formazione-lavoro" richiede parecchio impegno sia mentale che fisico, dall'altro mi vedo finalmente più indipendente in quanto ciò, in aggiunta, mi garantisce un salario per riuscire a raggiungere i miei obiettivi.

Ammetto che esercitare la propria professione vivendo a cavallo tra l'Italia e la Svizzera ponga una lunga serie di difficoltà non banali e che non sempre si ha la fortuna di trovare persone informate e soprattutto disponibili,

dovendo sovente fare ricorso alla nobile arte dell'arrangiarsi.

In principio ho dovuto confrontarmi con l'intricato sistema dell'assicurazione malattia, molto diverso da quello italiano, con il diritto locatario, le disdette, gli aumenti e riduzioni del canone d'affitto, ma anche con questioni strettamente legate alla logistica della vita quotidiana; senza poi trascurare le barriere linguistiche che per fortuna sono state minime, conoscendo due delle quattro lingue nazionali; altra unicità svizzera non sempre in linea con le abitudini dei Paesi vicini.

Con il tempo, mi sono accorto che, come me, molti amici e clienti trasferiti in Svizzera hanno riscontrato le medesime difficoltà e che mi sarebbe stato estremamente utile un referente giovane e professionale, disposto ad aiutarmi con indicazioni pratiche e ad indicarmi le migliori soluzioni assicurative e previdenziali, così come tutte le strategie che mi permettessero di affrontare al meglio la nuova realtà.

A tale proposito, ricordo con piacere il congresso UGS di Venezia a cui partecipai nel novembre del 2019 a tema orientamento professionale dove trovai relatori estremamente preparati e grande interesse da parte dei partecipanti, me compreso. Questo incontro segnò una svolta.

Realizzai che l'UGS è una grande associazione, animata da persone volenterose, serie ed impegnate che perseguono obiettivi comuni in un clima di mutua assistenza, nonostante le differenze dei molti aderenti. Credo che questi aspetti siano straordinariamente simili a quelli che animarono il Patto federale di oltre settecento anni fa e che hanno reso grande la Svizzera agli occhi del mondo.

Se avessi potuto disporre già nel periodo degli studi superiori, mi avrebbe certamente evitato parecchie seccature. Alla luce di questo, invito calorosamente i più giovani svizzeri all'estero a partecipare alle attività sociali con buona volontà e spirito di apertura.

Riconosciuto il grande potenziale dell'associazione attraverso la partecipazione, il confronto e lo scambio d'informazione, ho deciso di mettermi a disposizione umanamente e professionalmente, fornendo per prima cosa una testimonianza ai lettori, così come all'occorrenza le mie nuove competenze.

Penso che disporre di interlocutori in un clima disteso favorisca il dialogo e riduca le resistenze che possono riscontrare i giovani nel confronto dei servizi ufficiali, certo efficienti, ma talvolta percepiti come troppo lontani. Tutto ciò senza la presunzione di sostituirmi ai canali di comunicazione istituzionali, ma portando umilmente la mia esperienza personale, fatta di impegno, sacrifici e qualche sconfitta al servizio di chi, come me, si è trovato in difficoltà nell'affrontare un percorso non sempre semplice e lineare.

Credo che il successo non sia solo ciò che si realizzi con il proprio percorso, ma anche ciò che si possa apportare al percorso altrui.

Saluto cordialmente i lettori, i giovani svizzeri e lo staff UGS.

Nessuno si stanca di essere aiutato. L'aiuto è un atto in conformità con la natura. Non stancatevi di riceverlo o di prestarlo.

(Marco Aurelio)

Olivier Châtenay

olivier.chatenay@outlook.com

unionegiovanisvizzeri@gmail.com

**Difendete
i vostri interessi
votate in Svizzera**

www.swisscommunity.org

**Swiss
Community**

**Organizzazione degli
Svizzeri all'estero**

LA RESIDENZA | Gioie e fatiche a causa della pandemia



In tutto questo anno 2020 attraversato dalla Pandemia del Corona Virus, più volte siamo stati assaliti dalla paura che potesse succedere qualcosa di grave all'interno della nostra casa Albergo, sita a Malnate (Varese), compromettendo la salute dei nostri quasi 50 ospiti, età media 80 anni, e dei nostri 22 operatori. Ogni giorno siamo stati fortunati. Tutti siamo consapevoli del fatto che questa Pandemia abbia coinvolto maggiormente i soggetti deboli per patologia, età e possibilità di esposizione al contagio.

Fondamentale è stata la costante attenzione, il controllo e la prevenzione: abbiamo cercato in tutti i modi di non abbassare mai la guardia e non è ancora finita purtroppo.

La nostra comunità negli ultimi 10 anni ha lavorato intensamente per moltiplicare le relazioni sociali e l'integrazione con il territorio, la Residenza è sempre stato un luogo aperto e di incontro: l'esatto contrario della prevenzione che abbiamo dovuto adottare in questi lunghi mesi.

Le limitazioni hanno riguardato *in primis* gli ospiti della Residenza e i loro cari: grazie ai parenti per la fiducia, la coesione e la pazienza; ma un particolare grazie anche a tutti i nostri operatori e le loro famiglie che hanno vissuto con attenzione e pazienza i consigli e le procedure.

Un fattore chiave in questo periodo di emergenza per la gestione della nostra piccolissima Casa Albergo è una "catena di comando" molto snella e rapida, che permette un costante raccordo, quasi quotidiano, e supporto dal Consiglio di Fondazione alla Direzione della Casa,

mettendo sempre in secondo piano logiche di profitto ma pensando a predisporre tutte le possibili "protezioni": ci siamo inventati anche gli spazi in sicurezza e riscaldati, con finestre sul giardino per far incontrare gli ospiti e i loro cari appena la normativa ha dato il via libera, ma avevamo già reso disponibili da marzo supporti per video chiamate di ogni tipo, impegnando ancor di più il nostro personale che accompagnava gli Ospiti nell'avventura delle nuove tecnologie. L'amministrazione Comunale presente con rappresentanti di tutti i livelli, dal nostro sindaco Irene Bellifemine a Maria Croci Assessore alla Persona, non ci hanno mai abbandonato e siamo sempre in costante comunicazione e condivisione degli eventi, senza orari d'ufficio.

Purtroppo per un anno intero abbiamo chiuso il cancello agli amici e associazioni che ci frequentavano regolarmente... anzi, abbiamo dovuto mettere una sbarra all'ingresso per la prima volta in 50 anni di attività che proprio quest'anno si celebrano; l'abbiamo fatto per poter meglio regolare l'ingresso di

tutti fornitori compresi la moltitudine di corrieri per le consegne dei pacchi che nell'era moderna si sostituiscono alla modalità degli acquisti tradizionali in negozio, anche per le generazioni più agè.

Al netto di tutto questo che vi ho raccontato, con la consapevolezza che la "strada verso la normalità" è ancora lontana e fiduciosi nella scienza e nella medicina e nel buon senso di noi cittadini, affronteremo questi prossimi mesi.

In tutto questo periodo di Pandemia però non abbiamo perso la costanza e la passione per il nostro lavoro che nell'anno trascorso ci ha messo duramente alla prova, lacrime e san-

gue!, confermando ancora una volta che chi sceglie le professioni inerenti i Servizi alla Persona, ci deve mettere il cuore, sempre!

Vogliamo ringraziare tutti...chi ci ha telefonato, chi ci ha regalato un fiore, un commento sui *social*, la vicinanza delle altre realtà del territorio: Associazione SoS, Fondazione Don Gnocchi, il centro diurno Il Centro, le associazioni e i singoli cittadini che ci hanno supportato... un grazie particolare a Claudio e Alessandra della Miniera di Giove che hanno saputo aiutarci nell'animazione a distanza e non solo.

Vi aspettiamo al più presto, appena si potrà nella modalità solita: e per chi volesse far trascorrere a un proprio caro un periodo lungo o breve presso la nostra struttura ... contattateci! abbiamo ancora qualche camera libera pronta ad accogliere.

Alberto Fossati | Fondazione La Residenza www.laresidenza.it

Giornata della memoria alla residenza

È oramai consuetudine presso la nostra Casa Albergo, ove convivono persone di diversa nazionalità, cultura e religione, dedicare alcuni eventi per ricordare la Giornata della Memoria: quest'anno abbiamo dedicato tre giornate alla Residenza.

La prima giornata ha visto i nostri ospiti impegnati nella visione del bellissimo film *Woman in Gold* (2015, diretto da Simon Curtis): la storia di Maria Altmann, austriaca sopravvissuta alle persecuzioni, che intraprende una battaglia per riavere indietro le sue opere d'arte sottratte dallo stato tra cui un quadro di Gustav Klimt.

La seconda giornata ha visto un momento conviviale per una gustosa merenda fatta in

casa a base di *Hamantaschen* biscottini tradizionali ebraici dalla forma molto caratteristica, conosciuti in Italia anche come *orecchie di Haman*, sono composti con una base di frolla triangolare farciti con confettura e cioccolato che simboleggiano la sconfitta del nemico del popolo ebraico.

Nella terza giornata abbiamo proiettato un video di alcune danze ebraiche tratte dal famoso musical *Il violinista sul tetto* storia di una famiglia ebraica che vive nel villaggio di Anatevka in Ucraina.

In serata in diretta streaming all'evento organizzata dal Comune di Malnate, presente l'Assessore alla Cultura Carola Botta, la Direttrice Antonella De Micheli ha introdotto il filmato dell'intervista realizzata dal giornalista di Rai Tre Agostino Zappia a Sylva Sabbadini, nostra Ospite dal 2011 al 2019, che fu deportata quindicenne ad Auschwitz nel 1944 e liberata nel 1945.

Antonella De Micheli | La Residenza www.laresidenza.it



I luoghi del benessere di cui la Svizzera è ricca, dai Grigioni al Vallese

Terme di Scuol e di Leukerbad: il piacere della salute!

Annamaria Lorefice
lorefice.annamaria@gmail.com



Scuol, uno dei centri termali svizzeri più vicini al confine lombardo, situato nel bel paesaggio della Bassa Engadina, Canton Grigioni. Molti gli italiani che dalle città trovano qui occasione di riposo e al contempo di svolgere passeggiate nella magnifica valle sovrastata dalle impressionanti cime del Piz Buin e del Piz Tasna.

TERME DI SCUOL - È incredibile constatare che la Svizzera possiede un grande tesoro nelle acque termali e che non lo sfrutti appieno a favore della popolazione. Un esempio di questa **abbondanza di acque curative** è dato dall'**Engadina, Canton Grigioni**. Un'area ricca di sorgenti minerali conosciute sin dal 1300. Ben venti sorgenti di benefiche acque sgorgano in questa zona e due di queste alimentano i Bagni Engadina nella località termale di **Scuol**.

Queste terme, contornate da un paesaggio stupendo, sono molto conosciute sulla fascia di confine lombarda, e apprezzate dagli stranieri che giungono nel Cantone per turismo e attività sportive.

Ci si può bagnare nelle 6 piscine alternando tra quelle interne allo stabilimento e quelle all'aria aperta: passare tra le tante cascatelle ai più intensi getti d'acqua utili alla salute della pelle e all'intero organismo per le caratteristiche delle sorgenti di **Sotsass** e **Vi**.



I 1250 metri di altitudine di Scuol ne fanno un centro termale d'alta quota molto apprezzato dai turisti che praticano lo sci (gli impianti partono dal centro del paese) e l'escursionismo, poiché possono alternare le fatiche sportive alle cure e al relax dei bagni e di altri servizi come i massaggi terapeutici e distensivi.

Le diverse gradazioni delle acque - tra i 33 e i 36 gradi - assolvono alle diverse funzioni, ideali per decontrarre e rinforzare i muscoli attraverso il massaggio naturale svolto dal movimento discendente e pressorio dell'acqua. Docce di acqua fredda e calda sono di stimolo per la circolazione mentre il bagno di vapore nella grotta o in altre saune in legno attua la sua purificazione, come il bagno nell'acqua salata. Per chi vuole nuotare c'è anche un'adeguata piscina, e quando si desidera rilassarsi basta raggiungere la sala 'Konz'.

Come accade per le Terme di Leukerbad, anche a Scuol d'inverno si gode un piacere particolare nello stare in costume da bagno all'aperto, nelle calde acque sorgive sovrastate dall'aria gelida della montagna in un salubre **energizzante contrasto**.

Oltre a tutto questo, I Bagni Engadina invitano a svolgere un percorso di 2 ore e mezza che copia e unisce due specifiche tecniche termali antiche in uso a Roma e in Irlanda. Si tratta di ricevere, in 10 soste, massaggi (i vegani possono scegliere i massaggi all'aloè vera evitando quelli al miele) e idromassaggi, docce, bagni d'acqua minerale caldi e freddi e bagni di aria tiepida, con preludio al gran finale sorseggiando tè con applicazione di creme su tutto il corpo prima dell'ultima tappa che si conclude con una seduta distensiva e riposante.

Ma non basta. Per chi avesse bisogno di **riabilitazione** può usufruire delle terapie termali con allenamenti e riabilitazione, fino agli impacchi ai fiori di fieno, drenaggio linfatico e riflessologia plantare.



Uno scorcio di Scuol.

TERME DI LEUKERBAD - **Leukerbad** è un comune del **Canton Vallese** noto per essere un grande centro termale a 1404 metri di altezza, probabilmente **il più grande non solo delle Alpi ma d'Europa**, benché conti un numero di abitanti inferiore a 1440. È certo il passaggio dei romani, cultori delle terme, grazie anche ai reperti ritrovati nella zona.

I due bagni molto conosciuti, il **Leukerbad** e il **Walliser Alpentherme**, si alimentano da 65 sorgenti curative, tra cui alcune arrivano a temperature elevate, fino a 51 gradi. Queste acque contengono le proprietà minerali di ferro, calcio, sodio, stronzio e fluoruro a particolare beneficio per nervi, articolazioni e ossa.



Le terme di Leukerbad si possono fruire sia in estate ma anche in inverno con la meraviglia di stare all'aperto immersi nella benefica acqua calda osservando nel buio della sera le alte montagne innevate e luccicanti.



Leukerbad nella stagione invernale.



Una divertente e istruttiva passeggiata sulle passerelle che sovrastano le sorgenti termali allo stato naturale, con tanto di punti informativi storici e naturalistici.

È stato accertato come l'acqua pluviale riesca a infiltrarsi fino a 500 metri sotto il livello del mare, accumulando nel suo percorso calcio e solfato, e risalire poi - **in un processo che dura 40 anni** - di nuovo al suolo donando i suoi effetti curativi.

L'offerta delle cure è assai ampia, ma anche quella divertimenti con svariate attrattive ed eventi, in ogni stagione, tra escursioni, sport, passeggiate anche in notturna, e gastronomia.

C'è il "villaggio delle saune", gli scivoli per divertirsi con l'acqua, oppure, all'interno di alcuni hotel si può godere di un soggiorno all'insegna del silenzio più distensivo.

Anche qui, come a Scuol, d'inverno si gode la meraviglia di stare all'aperto immersi nell'acqua calda mentre nel buio della sera si osservano le persone camminare sulla strada imbacuccate e, alzando lo sguardo, si è sovrastati dalle alte montagne innevate e luccicanti. Una meraviglia che dà il piacere del relax e del **benessere più completo**. Oltrepassando i boschi che attorniano il borgo, si possono raggiungere siti spettacolari per la visione sulla **Catena Imperiale** con montagne di oltre 4000 metri come il Monte Bianco, Cervino o il Monte Rosa...

Da non perdere, inoltre, la passeggiata, anche in notturna, sulle passerelle che sovrastano le **sorgenti termali allo stato naturale**, con tanto di punti informativi storici e naturalistici.

Nella speranza di una prossima libertà di spostamento verso questi luoghi della salute, li si può annotare tra i desiderata per le prossime vacanze.

Pubbliredazionale

Vetrina dei libri dal Canton Ticino



Le manipolazioni vengono agite da persone disturbate, che sovente mascherano con "gesti d'amore", un preciso potere sulle loro vittime, familiari e partner. Kathya Bonatti, psicoterapeuta svizzera, analizza ma soprattutto spiega come riconoscere e difendersi dai manipolatori.



Lo stile vegano imperversa in Ticino come in tutto il mondo. Libri di ricette ed etici rivolti, in particolare, agli onnivori. Per ogni informazione su tutti i libri in vetrina: piaceretica@piaceretica.ch



Iscrivarsi a una università in Svizzera

I servizi di educationsuisse si indirizzano ai giovani svizzeri all'estero nonché agli studenti delle scuole svizzere all'estero.

Ruth von Gunten



Termini d'iscrizione

Per chi intende intraprendere gli studi a settembre il termine d'iscrizione a un'università in Svizzera è il 30 aprile con rare eccezioni come gli studi in medicina (15 febbraio) e alcuni percorsi Bachelor come per esempio scienze dello sport. Alcune università accettano, pagando un supplemento, anche un'iscrizione tardiva. La tassa d'iscrizione è solitamente di franchi 100. Chi è ancora incerto nella scelta dell'indirizzo degli studi o dell'ateneo, può anche iscriversi a più università per poi finalizzare la scelta al momento dell'ammissione, ma non potrà chiedere il rimborso della tassa d'iscrizione.

Procedura d'iscrizione

In tutte le università svizzere ci si iscrive online allegando i documenti richiesti. Il diploma di maturità andrà inviato in originale appena disponibile ma prima dell'inizio degli studi. Consigliamo di seguire per bene la procedura indicata dall'università. In caso di difficoltà linguistiche si può usare per esempio Google Chrome per avere le informazioni tradotte nella lingua desiderata.

Di solito i cittadini svizzeri per poter procedere all'iscrizione online hanno bisogno del numero AVS composto da 13 cifre. Tale numero è utilizzato in Svizzera quale numero di sicurezza sociale, nonché come identificatore personale in numerosi altri settori amministrativi. Chi non conosce il proprio numero AVS può informarsi presso il Consolato Svizzero presso il quale è registrato oppure può richiederlo all'Ufficio centrale di compensazione UCC di Ginevra <https://www.zas.admin.ch/zas/it/home/la-cdc/organisation/caisse-suisse-de-compensation/contact-csc.html>.

Documenti necessari

Per la lista specifica dei documenti da allegare alla domanda e da presentare dopo l'i-

Per i giovani all'ultimo anno di liceo si profila un anno di grandi cambiamenti. Tra maggio e giugno affronteranno gli esami di maturità e poi, dopo l'estate, molti di loro cominceranno gli studi universitari. Nel numero della Gazzetta Svizzera di ottobre 2020 abbiamo parlato dei vari tipi di atenei in Svizzera, mentre oggi mettiamo il focus sulle formalità pratiche per iscriversi a un corso di laurea Bachelor a una università in Svizzera.

scrizione entro una certa data si rimanda ai siti web delle singole università. Per i giovani con cittadinanza svizzera (anche se con doppia cittadinanza) ci vuole la copia del passaporto svizzero o della carta d'identità. Altri documenti redatti in tedesco, francese, italiano o inglese non necessitano di regola di traduzione.

Conoscenze linguistiche

E' importante avere una buona conoscenza della lingua principale di insegnamento del Bachelor scelto. Di solito è richiesto il livello di C 1, secondo la scala del Quadro Comune Europeo di Riferimento (CEFR). La competenza linguistica deve essere comprovata da un certificato di esame linguistico superato (normalmente con data non anteriore di 12 mesi). Si raccomanda di verificare sul sito dell'università quali certificati sono riconosciuti come p.es. il Goethe per la lingua tedesca.

Importante

Sulle pagine web delle università si trovano tutte le informazioni necessarie che sono sempre aggiornate. In caso di dubbi non esitate a contattare l'ufficio d'ammissione

dell'università di vostro interesse per ricevere tutti i necessari chiarimenti.

Inoltre per chi è indeciso su quale corso Bachelor scegliere, consigliamo di contattare i servizi di orientamento delle singole università oppure di richiedere un colloquio con una specialista del Centro di informazione e orientamento professionale (BIZ) di Berna-BIZ, tramite educationsuisse.

Per gli interessati a un percorso Master si rimanda direttamente alle pagine web delle università.

Contatto

educationsuisse
scuole svizzere all'estero
formazione in Svizzera
Alpenstrasse 26
3006 Berna, Svizzera
Tel. +41 (0)31 356 61 04
ruth.vongunten@educationsuisse.ch
www.educationsuisse.ch

ITALIA NORD-EST



CIRCOLO SVIZZERO DI PARMA

Il Circolo Svizzero di Parma compie 10 anni

Mercoledì 9 Dicembre 2020: “Buon compleanno Circolo Svizzero di Parma”!!!!!! Eh già proprio così il 9 dicembre di 10 anni fa, nasceva il Circolo Svizzero di Parma, creando in questo modo, nella nostra città, un piccolo angolo di madrepatria!

Ci piace ripercorrere insieme a voi i vari passaggi a partire dall’idea e dalla volontà del nostro Presidente Yvette Duroux che decise di informarsi circa le modalità da seguire per dare vita ad un Circolo Svizzero. Lo fece l’11 maggio 2010 incontrando il Presidente del Collegamento Svizzero in Italia, Irene Beutler-Fauguel ed il Presidente Robert Engeler in occasione del 72° Congresso di San Remo. All’annuncio apparso sulla Gazzetta Svizzera “Cercasi Svizzeri in Parma” risposero in tanti connazionali residenti nel territorio e così decidemmo di organizzare una riunione al Castello di Felino il 17 ottobre, alla presenza del Console di Milano, Lara Eckerl-Taglioni, del Presidente Irene Beutler-Fauguel e dell’Ing. Buechi, Presidente della Gazzetta Svizzera. Dei circa 400 Svizzeri residenti a Parma ed in provincia se ne presentò una settantina, tutti convinti assertori della nascita del nuovo Circolo e fortemente propositivi.

Spinti da tanto entusiasmo il 4 novembre ci ritrovammo ospiti di Patrizia e Mario Reggiani nella loro residenza di San Ruffino, per procedere all’elaborazione dello Statuto e all’elezione del primo Consiglio direttivo con successiva sottoscrizione dell’Atto Costitutivo. Mancava l’ultimo passo per raggiungere il nostro obiettivo..... Giovedì 9 dicembre presso il ristorante S. Croce di Parma, si riuniva finalmente, alla presenza di numerosi partecipanti, l’Assemblea costituente con approvazione dello Statuto e presentazione del primo Consiglio Direttivo così composto: Presidente Yvette Duroux, Vice-Presidente Patrizia Bulloni Serra, Segretario Catherine Bader, Tesoriere Mario Reggiani, Consiglieri Anita Sonia Ammenti, Sergio Lusardi, Alice Pfeiffer-Quarta, Stefani Mirco, Revisori dei Conti Valeria Blangiforti e Nunzia Belletti. Un brindisi benaugurale concluse la serata regalandoci tanta soddisfazione e nuove prospettive per il neonato Circolo in collegamento con la madrepatria.

Grazie all’entusiasmo del nostro Presidente e alla effettiva collaborazione del Consiglio, siamo riusciti a concretizzare vari progetti e programmi che ci hanno portato a visitare mostre e musei cittadini e non, ad organizzare interessanti gite anche fuori regione in collaborazione con altri Circoli Svizzeri, ad assistere ad incontri musicali e letterari.....Dopo pochi anni abbiamo reperito una bella sede, presso il Laboratorio d’Arte EOS, inaugurata l’8 novembre 2013 alla presenza dell’Avvocato Markus W. Wiget, quale rappresentante delle autorità Svizzere di Milano e del vice sindaco di Parma Nicoletta Paci, sede che ci ha permesso di organizzare simpatiche serate “Raclette” e a tema, presentazioni di libri, incontri con relatori e tanto altro. E qui nell’arte siamo rimasti organizzando con successo di pubblico e di partecipazione il concorso di pittura e scultura “La mia Svizzera” (23 gennaio-20 febbraio 2016).



Ciò che più ci ha stimolato, però, a continuare nel nostro percorso è stato senz’altro l’aver ospitato nella nostra bella Parma il 79° Congresso del Collegamento Svizzero in Italia, evento che ha richiesto un’importante sforzo organizzativo riconosciutoci dal successo ottenuto. Purtroppo il malaugurato Covid che già da quasi anno perseguita il mondo intero, ci ha impedito di festeggiare nel modo dovuto questa ricorrenza; ma è solo tutto rimandato a tempi migliori in cui potremo finalmente ritrovarci e trascorrere momenti di serena convivialità.

CiBi

ITALIA CENTRALE



CIRCOLO SVIZZERO DI LIVORNO E PISA



L'incontro mensile del nostro Circolo, ancora una volta in modalità virtuale, lo scorso gennaio ha avuto un carattere particolare, per la presenza della Console Marinella Menghetti-Coutinho, da Roma, e della Presidente del Collegamento Irène Beutler-Faugel, dalla Svizzera.

Per riprendere il detto "tutti i mali non vengono per nuocere", cerchiamo di fare "di necessità virtù" e rendere i nostri incontri più interessanti che semplici chiacchierate tra amici, affrontando di volta in volta temi un po' più impegnativi, di interesse generale per i soci. In quest'ottica abbiamo chiesto alla nostra Console un intervento per farci capire meglio sia la vita dei rappresentanti svizzeri nel mondo sia le funzioni dei Consolati. La signora Menghetti ha gentilmente accettato, e, con grande semplicità e chiarezza, ci ha reso il mondo diplomatico più vicino. Tutti noi abbiamo apprezzato le sue informazioni e siamo grati per la sua disponibilità.

La partecipazione della Presidente del Collegamento Irène Beutler ha contribuito a far sentire ancor di più la vicinanza delle "istituzioni" alla vita delle singole associazioni in Italia. Nel ringraziarla, guardiamo con piacere al prossimo incontro al congresso del Collegamento previsto a Milano - in forma ibrida, purtroppo, per i noti motivi.

Il nostro incontro, che è durato quasi due ore, ha avuto un finale più informale, con brevi presentazioni dei soci e delle loro storie, comprese alcune domande di interesse generale, cui la Console ha risposto con la consueta chiarezza e cortesia.

Purtroppo, le pessime condizioni meteorologiche in Toscana durante il nostro incontro hanno causato dei problemi di connessione a qualche persona che non è riuscita a raggiungerci o ha perso parti dell'incontro. Sembra il caso di dire che "piove sul bagnato", per riprendere un altro proverbio! Comunque, è stata una serata molto interessante e istruttiva.

CIRCOLO SVIZZERO DI ROMA

Rolf H. Wirth ci ha lasciati per sempre



Rolf With nel ristorante dell'Hotel Victoria a Roma

Rolf H. Wirth, persona molto conosciuta nella comunità di Roma, è spirato a Zurigo lunedì 8 febbraio 2021, il 2 luglio avrebbe compiuto 85 anni.

Grande sostenitore delle attività del Circolo e della Scuola Svizzera, era il figlio maggiore di Henry Alberto e Elly Wirth, proprietari del Hotel Victoria a Roma.

Originario di Lucerna, ma nato a Francoforte, città di origine della madre, è cresciuto a Roma e, durante la guerra mondiale, per tre anni in Svizzera. Era uno dei primi allievi della nascente Scuola Svizzera di Roma. Come era di consuetudine allora, si era trasferito in Svizzera per frequentare il liceo; ha mantenuta la sua residenza sul lago di Zurigo per tutta la vita. Terminato gli studi di giurisprudenza a Zurigo, si è impiegato in una banca, per poi cambiare nella Deutsche Bank dove ha fatto carriera arrivando a far parte della direzione.

Alla morte del padre nel 1999 ha deciso di continuare, come esponente della 5a generazione di albergatori, la tradizione di famiglia e perseguire nella gestione dell'hotel Victoria, compito seguito fino alla sua morte.

Negli ultimi anni l'Hotel Victoria è stato meta di incontro dei Soci del Circolo Svizzero con la consueta Assemblea annuale, gli incontri di Jass ed i "dialoghi del Circolo". Quando la Scuola Svizzera aveva bisogno di locali adeguati ha sempre messo a disposizione l'ospitalità del Hotel Victoria.

Rolf Wirth ci mancherà!

Robert Engeler

Nuovo sito Internet per l'OSE, il Servizio dei giovani e la «Revue Suisse»

Dall'inizio dell'anno, l'Organizzazione degli Svizzeri all'estero (OSE), anche denominata «SwissCommunity» a partire dal 1° gennaio, presenta tutte le proprie offerte su un nuovo sito Internet: www.swisscommunity.org. Vi si possono trovare tutti i servizi dell'OSE nonché i contenuti della «Revue Suisse» e le informazioni del Servizio dei giovani. I lettori della «Revue Suisse» potranno così accedere direttamente attraverso il sito www.revue.ch.

Questo nuovo sito web contiene non solo contenuti e consigli inediti, ma costituisce anche il «nocciolo» di una nuova comunità degli Svizzeri all'estero. Questi ultimi potranno così avere scambi online, condividere le loro esperienze, chiedere consigli e annunciare eventi. Questa nuova piattaforma era prevista da tempo. Ma la pandemia di coronavirus le ha attribuito un risalto particolare, sottolinea la direttrice dell'OSE, Ariane Rustichelli: «La pandemia ci ha mostrato fino a quale punto sia divenuto importante avere una buona rete digitale.» L'OSE contribuisce al consolidamento di questa rete con il suo nuovo sito: «Da una parte, rafforziamo così la connessione e i link con la Svizzera. Dall'altra parte, creiamo ulteriori possibilità di interconnessione in seno alla «Quinta Svizzera.» Questa digitalizzazione non rende tuttavia superflui i contatti diretti. Ariane Rustichelli: «In fin dei conti, le persone hanno bisogno di incontrarsi, questo è incontestabile.» Il progresso della digitalizzazione non relega dunque in secondo piano le associazioni svizzere tradizionali. Al contrario: «Queste associazioni devono piuttosto diventare ancora più presenti.» Secondo la direttrice, la sfida per queste ultime consisterà nell'affinare e rafforzare il loro ruolo e le loro aspirazioni in seno ad una comunità digitale molto interconnessa.

(MUL)

Campi di vacanze per i ragazzi tra gli 8 e i 14 anni

Da fine giugno a fine agosto 2021, i ragazzi svizzeri all'estero possono partecipare a campi di vacanze di due settimane con circa 40 altri ragazzi provenienti da tutto il mondo. Essi si divertiranno e potranno scoprire la Svizzera e la sua cultura. Nei nostri campi vi sono ancora posti liberi. Troverete i dettagli relativi alla stagione estiva 2021 nonché un link relativo al formulario d'iscrizione su: www.sjas.ch/fr/camps/. (LR)

Fondazione per i giovani Svizzeri all'estero (FGSE), Alpenstrasse 26, CH-3006 Berna Tel: +41 31 356 61 16, fax: +41 31 356 61 01, e-mail: info@sjas.ch, www.sjas.ch

Novità 2021: offerte online oltre ai tradizionali campi estivi ed invernali

Quest'anno, l'Organizzazione degli Svizzeri all'estero «SwissCommunity» organizza un campo estivo e un campo invernale e propone per la prima volta delle offerte online per i giovani Svizzeri all'estero in età tra i 15 e i 25 anni.

A seguito della situazione sanitaria nel mondo (pandemia di coronavirus), l'Organizzazione degli Svizzeri all'estero ha preso la difficile decisione di ridurre il numero di campi previsti inizialmente nel 2021. Essa organizzerà unicamente due campi, uno nelle Alpi vodesi, l'altro nelle Alpi vallesane. Il campo estivo avrà luogo dal 10 al 23 luglio 2021 a Château-d'Oex e il campo invernale dal 27 dicembre 2021 al 5 gennaio 2022 a Grächen. Beninteso, l'Organizzazione degli Svizzeri all'estero segue da vicino l'evoluzione della pandemia nel mondo. Ogni cambiamento che dovesse riguardare l'organizzazione dei campi sarà indicato sul sito internet: www.SwissCommunity.org.



Nel 2019, ancora senza mascherina e senza distanziamento imposto, si gustava una fondue nel campo di sport e tempo libero di Sainte-Croix.

A causa delle incertezze che incombono sull'organizzazione dei campi, l'Organizzazione degli Svizzeri all'estero ha il piacere di offrire delle alternative ai giovani Svizzeri che vivono all'estero. Per la prima volta, propone offerte online che comprendono apprendimento, divertimento e incontri.

Tutte le offerte si trovano su www.SwissCommunity.org.

Organizzazione degli Svizzeri all'estero, Servizio dei giovani, Alpenstrasse 26, 3006 Berna, Svizzera, Telefono +41 31 356 61 24, E-Mail: youth@swisscommunity.org, www.swisscommunity.org

Organizzazione degli Svizzeri all'estero (OSE)
Alpenstrasse 26
CH-3006 Berna
Tel. +41 31 356 61 00
Fax +41 31 356 61 01
info@swisscommunity.org

www.revue.ch
www.swisscommunity.org



I nostri partners:

educationsuisse
Tel. +41 31 356 61 04
Fax +41 31 356 61 01
info@educationsuisse.ch
www.educationsuisse.ch



Fondazione per i giovani svizzeri all'estero
Tel. +41 31 356 61 16
Fax +41 31 356 61 01
info@sjas
www.sjas.ch



Stiftung für junge Auslandschweizer
Fondation pour les enfants suisses à l'étranger
Fondazione per i giovani svizzeri all'estero
Fundazion per giuven svizzers a l'ester

«Una percentuale di donne del 40% rappresenterebbe una buona prima tappa»

L'Organizzazione degli Svizzeri all'estero ha anche l'obiettivo di promuovere le donne. L'elezione del Consiglio degli Svizzeri all'estero è un'occasione concreta per farlo. Quali speranze nutre la direttrice dell'OSE, Ariane Rustichelli, in vista di queste elezioni?

Intervista di Marc Lettau



Ariane Rustichelli, direttrice dell'OSE: «Le donne devono essere sostenute a tutti i livelli e in tutte le istanze.»

Nel «Parlamento della Quinta Svizzera», il Consiglio degli Svizzeri all'estero (CSE), 44 donne e 76 uomini, rappresenta la comunità svizzera all'estero. Lei afferma che questa proporzione è insoddisfacente.

Sì, non fosse perché le donne sono in maggioranza in seno alla «Quinta Svizzera»: esse rappresentano il 54% dei 770000 Svizzeri all'estero. Ma non si tratta solo di cifre: un consiglio deve riflettere il più fedelmente possibile la comunità di cui difende gli interessi. Una migliore rappresentanza delle donne cambierebbe anche l'agenda politica, la cultura del dialogo e la ricerca di soluzioni. Attualmente in Svizzera lo stiamo constatando. Lo sciopero delle donne e altre iniziative hanno fatto in modo che un maggior numero di donne fossero elette nel Parlamento federale nel 2019. Il contenuto dei dibattiti inizia a cambiare.

Vi è il 42% di donne in Consiglio nazionale, il 36% nel Consiglio degli Stati. Questa proporzione dovrebbe aumentare a oltre il 40%?

Sì. Una percentuale di donne del 40% nel CSE costituirebbe una buona prima tappa.

E quale sarebbe la seconda tappa?

Il vero obiettivo sarebbe il 50% o anche di più, poiché si tratta di rappresentare la diversità della «Quinta Svizzera» il meglio possibile nel CSE. Del resto, la rappresentanza della diversità non è un fine a sé stesso: la diversità è sempre un arricchimento e permette di prendere le migliori decisioni, più ampiamente accettate.

Promuovere le donne non basterà per rappresentare la diversità della società.

Effettivamente. Non dobbiamo dimenticare di coinvolgere maggiormente le giovani generazioni. In concreto, anche i giovani devono essere meglio rappresentati.

Un'elezione attorno al mondo

Da gennaio a giugno 2021, ovunque nel mondo, saranno eletti i delegati del Parlamento della «Quinta Svizzera», il Consiglio degli Svizzeri all'estero. Bisogna eleggere 140 membri: 120 delegati delle comunità svizzere all'estero e 20 rappresentanti dell'interno. Le elezioni saranno organizzate in maniera decentralizzata, e secondo modalità che possono differire da un paese all'altro. Le associazioni svizzere e le organizzazioni mantello vi informano sulle elezioni che organizzano nelle pagine regionali della «Revue Suisse (Gazzetta Svizzera)». (MUL)

Cosa può fare di più l'OSE per promuovere le donne, se non fare appello all'elettorato?

Gli appelli non bastano. Le donne devono essere sostenute a tutti i livelli e in tutte le istanze. Le associazioni svizzere e mantello che organizzano le elezioni nel CSE in maniera decentralizzata hanno un particolare ruolo da svolgere. Se considerano seriamente la promozione delle donne, il numero dei candidati aumenterà. E se vi sono più candidature, vi saranno anche più donne elette.

L'OSE auspica che in futuro tutti gli Svizzeri all'estero possano partecipare alle elezioni del CSE, che siano iscritti in un'associazione svizzera o meno. Una simile elezione diretta sarebbe vantaggiosa per le donne?

Più vi sono donne che votano e che si candidano, più aumentano le possibilità. Almeno teoricamente. Poiché in pratica si costata che un cambiamento del sistema da solo non basta. Occorre un contesto che dia del coraggio alle donne. Spesso, le donne si sentono ancora meno legittimate a presentare la loro candidatura per un mandato. Vecchi stereotipi svolgono qui forse ancora un certo ruolo.

Per il 2021, queste riflessioni sono ancora ipotetiche, poiché non avrà luogo nessuna elezione diretta.

Giusto. Affinché un'elezione diretta funzioni bene, si deve fare in modo che tutti possano votare online. Ma i problemi riscontrati dal voto elettronico in Svizzera ci hanno fatto regredire: attualmente, non esiste più nessuna soluzione statale. Di conseguenza, optiamo attualmente su un sistema di voto elettronico alternativo. Lo abbiamo già valutato, ma la sua adozione richiede del tempo. La nostra procedura illustra tuttavia a quale punto l'introduzione di un'elezione diretta resti importante. E questo per una buona ragione: un'elezione diretta aumenta la rappresentatività e il peso politico del CSE.

SWI swissinfo.ch

SWI swissinfo.ch amplia l'offerta per gli svizzeri e le svizzere all'estero

APPUNTA- MENTO CON LA SVIZZERA

Alle 17 in punto!



La App per gli svizzeri
e le svizzere all'estero

Un appuntamento con la Svizzera: l'app «SWI plus» di SWI swissinfo.ch è ora disponibile anche in italiano. L'accento è posto su un'informazione quotidiana per la Quinta Svizzera con le notizie più rilevanti del giorno. Uno sguardo sull'attualità elvetica con particolare attenzione alla regione italoфона, il tutto in modo condensato, fattuale e puntualmente alle 17.00.

Nell'app «SWI plus» di SWI swissinfo.ch gli svizzeri e le svizzere all'estero possono trovare informazioni utili e storie sorprendenti tratte dal mondo dei media elvetico. I nostri giornalisti e le nostre giornaliste hanno una visione d'insieme dell'attualità in Svizzera e riassumono le informazioni rilevanti in un compatto bollettino quotidiano. Questo servizio promuove al contempo il dialogo e il networking, dal momento che l'app riunisce la Quinta Svizzera: nel campo dedicato alle domande e alle risposte, gli utenti possono infatti discutere, dibattere e allacciare contatti. Nella community trovano risposta domande provenienti da ogni angolo del pianeta.

«Le reazioni ricevute finora mostrano che il nostro bollettino quotidiano sulla Svizzera risponde a un'esigenza e riscuote successo. Siamo lieti di poter offrire questo servizio d'informazione ora anche in italiano», afferma Balz Rigendinger, responsabile della Quinta Svizzera presso SWI swissinfo.ch.

L'app «SWI plus» è disponibile in tedesco e francese già dal 2019. Ora si rivolge anche alla comunità svizzera di lingua italiana residente all'estero nonché a tutte le persone interessate, che possono fruirne gratuitamente scaricandola dagli app store ([iOS](#) e [Android](#)).

SWI swissinfo.ch spiega la Svizzera a un pubblico internazionale e si distingue per un'informazione giornalistica, approfondita e multimediale. La piattaforma internazionale della SSR pubblica contenuti online in dieci lingue, soprattutto quelli particolarmente rilevanti per gli svizzeri e le svizzere all'estero.

Contatto

Larissa M. Bieler, direttrice e caporedattrice SWI swissinfo.ch,
larissa.bieler@swissinfo.ch, +41 58 136 27 95

Balz Rigendinger, responsabile per la Quinta Svizzera,
balz.rigendinger@swissinfo.ch, +41 58 136 28 31

Link:

- SWI swissinfo.ch - La nuova applicazione «SWI plus» per gli svizzeri all'estero
- «SWI plus» per Android
- «SWI plus» per iOS

We need our first snow taxi.

Les Giettes, Valais, © Ivo Scholz



We need Switzerland.

Discover Winter now: [MySwitzerland.com/firsttime](https://www.myswitzerland.com/firsttime)
Tell us about your favourite experiences using [#IneedSwitzerland](https://twitter.com/IneedSwitzerland)

